

CXXII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

Disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 23 agosto 1995, n. 20. Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali" (248/Parte). (Continuazione, fine della discussione e approvazione col titolo: "Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali", presentazione e approvazione di o.d.g.):

AMADU	4550-4569-4572
TUNIS MARCO	4552
LIPPI	4553-4564
SCANO	4555-4575
FLORIS	4558-4572-4578
MANUNZA, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	4560
BALLERO	4566
BONESU, relatore	4567-4576
PALOMBA, Presidente della Giunta	4567
BERTOLOTTI	4569
MASALA	4570
BALLETTO	4571
(Votazione nominale)	4573
USAI EDOARDO	4573
CASU	4574
BALIA	4577
MONTIS	4578
DETTORI BRUNO	4579

(Risultato della votazione)	4580
Elezione di un componente del CO.RE.CO.:	
(Votazione segreta)	4581
(Risultato della votazione)	4581
Elezione di un componente del CO.CI.CO. di Oristano:	
(Prima votazione segreta)	4581
(Risultato della votazione)	4582
(Seconda votazione segreta)	4582
(Risultato della votazione)	4582

La seduta è aperta alle ore 16 e 37.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 maggio 1996, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 23 agosto 1995, n. 20. Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali" (248/Parte)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 248/parte.

E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi, pochi, presenti, do atto ai consiglieri presenti della sensibilità, dell'impegno politico-istituzionale e lascio a lei, signor Presidente, ogni altro giudizio. L'argomento iscritto all'ordine del giorno, per il quale occorre il voto di questa Assemblea, non può esimerci da una serie di valutazioni per le quali occorrerebbero non solo minuti, ma ore a disposizione. Io voglio tranquillizzare i colleghi e le colleghe presenti che non li tedierò facendo un'elencazione di rilievi o di cose che possono essere fatte; dico solo che, davanti ad un ordine del giorno che ci viene proposto dai colleghi della prima Commissione, è arrivato il momento di dichiarare anche in quest'Aula che, se è vero che un ordine del giorno non serve a nessuno, è anche vero (come diceva stamattina il collega Marteddu, il cui intervento stranamente in questo caso per molte parti condivido) che bisogna in qualche modo prendere le cose sul serio. Il collega Marteddu ha detto stamattina che evidentemente gli impegni assunti (si riferiva in modo esplicito alla Giunta) di portare in quest'Aula la riforma degli enti sono stati disattesi e qualcuno ha preso la materia poco seriamente, ha usato la parola "seriamente". Ha detto che qualcuno è stato poco serio negli impegni assunti. Chi dall'opposizione esprime valutazioni e rilievi viene immediatamente tacciato di partigianeria, di assumere posizioni strumentali, di parte, posizioni preconcepite quasi che, essendo all'opposizione, non abbia lo stimolo, l'entusiasmo per concorrere al bene comune e quindi alla soluzione dei problemi che il popolo sardo, e parte importante della Sardegna invece reclamano.

Ma io credo che non possiamo far finta di nulla e dire che un ordine del giorno in questo caso possa risolvere i problemi; l'ordine del giorno proposto sembrerebbe risolvere i problemi. E allora, se la filosofia secondo cui un ordine del giorno non serve a nessuno evidentemente, secondo qualcuno, è ancora valida; io credo che dobbiamo avere il coraggio di dire che, se i tempi non sono rispettati, se problemi ci sono, se la materia è complessa, se ci sono, come diceva ancora il collega Marteddu, *lob-*

bies che all'esterno di quest'Aula impediscono evidentemente alle forze politiche (si riferiva alla Giunta su questo debbo rimarcare ulteriormente) di porre in essere un progetto riformatore, tutto questo non deve indurci a ritenere che la filosofia dell'ordine del giorno non serva a nessuno, ma sia una filosofia che vada bene sempre, che vada bene a tutti.

Io ringrazio il presidente Palomba che ha fatto recapitare una nota, datata 25 giugno 1996, mi è arrivata stamattina, in qualità di Capogruppo, nella quale è contenuta una serie di considerazioni, visto l'approssimarsi del 30 giugno, data di scadenza degli organi degli enti prevista dalle leggi regionali numero 11 e numero 20. Io credo però che in questo caso specifico (fatta salva la considerazione che per quanto mi riguarda espressamente, quando esprimo valutazioni le esprimo in termini politici e do per scontato, direi anche che apprezzo, l'impegno del singolo Assessore, apprezzo l'impegno del Presidente della Giunta che cercano evidentemente di compiere il loro dovere rispetto alle mille difficoltà che ogni giorno l'ordinaria e la straordinaria amministrazione pongono), signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, noi non possiamo esimerci per coscienza e per rispetto a quei valori in cui lei, Presidente, si è sempre riconosciuto, e che in qualche modo personalmente ci accomunano, di esprimere una valutazione alla luce del sole, *apertis verbis*, in pubblico.

Io comprendo il suo sforzo per cercare di spiegare anche che nonostante i termini di legge le questioni non si coagulano, ci sono delle manchevolezze, ci sono degli impegni. Apprezzo inoltre (ed è giusto anche che questo avvenga) che ci siano sul campo problemi pregnanti, di grande interesse, che richiedono approfondimenti, che richiedono riflessioni, che richiedono ponderatezza. Ma chi può dare torto sotto questo profilo? Allora, in questo messaggio che invia al Presidente del Consiglio e ai Capigruppo, lei pone in rilievo una serie di problematiche che nella realtà esistono; perché non diciamo allora che non ci sono impegni temporali, che non possiamo indicare delle date, le quali suscitano attese, risposte, che suscitano una se-

rie di interrogativi; ma che consentono anche, mi permetta di dirlo, delle strumentalizzazioni? Se i rilievi arrivano dall'opposizione, signor Presidente della Giunta, io credo che su questo lei debba meditare. Molti rilievi, non alla luce del sole, arrivano anche dalla maggioranza; e questo è l'aspetto più particolare che occorre valutare.

Il tema della riforma degli enti è un tema che non si limita solo a questo aspetto, ma interessa anche la vita economica e sociale della nostra Isola, qualche collega stamattina l'ha messo in rilievo. Ci sono impegni economici, ci sono interessi in campo (peraltro legittimi, perché se venissi a conoscenza di interessi illeciti sarei il primo a denunciarlo, non solo da lei ma anche in altre sedi), ma ci sono anche, come dire, impegni delle persone, dei funzionari, dei dipendenti, degli stessi enti strumentali che ogni giorno, a fronte di un sistema burocratico, elefantiaco, hanno a che fare con difficoltà aumentate da noi, con i nostri ritardi, e direi in questo caso, se mi consente il Presidente della Giunta, con i ritardi della Giunta che poi si riverberano anche sul Consiglio. I cittadini all'esterno non è che dicano: "la Giunta, il Presidente della Giunta, cosa fa?" dicono "Voi cosa fate?" quando noi andiamo alle assemblee, se l'onorevole Cucca va ad un'assemblea, non è che gli dicano "la Giunta cosa fa?", dicono: "Voi cosa fate?", rivolto a lui, rivolto a me, rivolto a tutti, anche a chi sta all'opposizione. Ci sono tanti funzionari di enti, dipendenti di enti che ogni giorno fanno il loro dovere, i quali spesso si trovano, anche sul piano morale, messi al muro da chi evidentemente, strumentalmente, dice che tutti i dipendenti degli enti non fanno nulla, che bisogna tagliare perché gli enti sono fonte di parassitismo, sono sacche di parassitismo. Allora noi dobbiamo fare salvi questi interessi legittimi, economici e sociali, e dobbiamo anche salvaguardare le figure professionali che in questi enti operano.

Quindi pur essendo la materia complessa, il rinvio è la cosa più deleteria che possa esserci. Io sarei, in questo caso, per la cura forte, chirurgica, piuttosto che per una cura palliativa che poi non risolve i problemi. Noi siamo

quasi a metà della legislatura; faccio solo un riferimento temporale per dire che cosa può avvenire. Noi abbiamo ancora sei mesi, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi e colleghe, abbiamo solo sei mesi di tempo per fare qualcosa. Se noi superiamo il giro di boa di tre anni, signor Presidente della Giunta, vuol dire che, con l'approssimarsi delle elezioni, qualsiasi atto noi dovessimo compiere, non solo scatenerà l'impegno delle lobbies che hanno interesse, e alle quali accennava il collega Marteddu stamani; e che evidentemente frenano gli impegni della Giunta; lo stesso consigliere sarà sottoposto ad una raffica di pressioni, anche elettorali, il che porrà, nell'approssimarsi delle elezioni, qualsiasi ostacolo alla possibilità riformatrice di questo Consiglio e della maggioranza. Devo dire che l'impegno per riformare gli enti non era solo un impegno programmatico della Giunta; in quest'Aula, due anni fa, tutto il Consiglio, mi pare in modo unanime, maggioranza e opposizione, sottolineò la necessità impellente di agire per dare risposta ad alcuni problemi, e finalmente per portare a compimento un'esigenza che tutti ritenevamo insopprimibile.

Allora credo che, per raggiungere quella che lei, onorevole Palomba, chiama nella sua lettera "decisa volontà riformatrice", non occorra più indicare date; le date del calendario sono aspetti secondari se non si stabiliscono delle sanzioni per il loro mancato rispetto; se davvero siamo davanti ad un impegno, chi non mantiene un impegno è opportuno che sappia che ne deve anche subire le conseguenze, e non devono essere solo sanzioni politiche, perché altrimenti tutto si risolverà con un altro ordine del giorno, fra sette mesi o un anno, e tutto finirà così. Se invece questa decisa volontà riformatrice vuole coinvolgere il Consiglio, io credo che quella data dei sette mesi, dei cinque mesi, degli otto mesi, sia un fatto solo strumentale, che non ha nessun riferimento per noi, per le nostre volontà, di cogliere o arrivare a dei risultati.

Lei giustamente invoca la massima collaborazione dell'Assemblea, lei lo dice nell'atto che ha inviato, atto che io ho letto con molta

attenzione perché, ripeto, al di là di quello che si può dire sotto il profilo politico, stimo il suo rigore morale e il suo impegno verso il conseguimento del bene comune. In questo caso siamo davanti ad un obiettivo che ci deve riguardare tutti come legislatori. Lei invoca anche la massima collaborazione dell'Assemblea, ma per questo occorre che la Giunta, e quindi lei in prima persona, consenta all'Assemblea di mettere in essere un libero processo di concorso nella soluzione dei problemi. In questo caso bisogna che all'Assemblea arrivino al più presto (indipendentemente dalle date che qui sono indicate, dall'ordine del giorno che si sta votando e che può rimanere, come tanti altri ordini del giorno, lettera morta) degli atti concreti sotto questo profilo.

Per quanto mi riguarda (è chiaro che parlo a nome del mio Gruppo, perché per quanto riguarda il CDU sono unico consigliere dei Cristiano Democratici Uniti) io sono disponibile, come consigliere di questa Assemblea, a raccogliere la sua richiesta di collaborazione, ma perché questa richiesta possa produrre qualche risultato, lei deve uscire dagli ambiti del discorso di maggioranza e superare quelle difficoltà che evidentemente si frappongono, difficoltà che spesso sono rappresentate da gruppi sociali o sindacali o di altra natura i quali, insieme a fini di grande nobiltà, magari perseguono altri fini meno nobili. In questo senso io l'aspetto all'appuntamento che lei ha invocato, sapendo che per gli enti si gioca una partita importante; ma sappia anche lei, signor Presidente della Giunta, che non è solo la Giunta regionale a giocare una partita, noi come opposizione saremmo anzi contenti, sotto il profilo strumentale, per certi versi ma non per altri perché ne avrebbe a soffrire il popolo sardo e la Sardegna, se lei continuasse o se la Giunta continuasse in un atteggiamento di inefficienza o di non soluzione dei problemi. Però, davanti al fatto che chiama le nostre coscienze ad alcuni risultati, io credo che, almeno per questo aspetto, noi non dobbiamo tirarci indietro, ma offrire il meglio che possiamo offrire, perché alla fine del mandato si possa dire di aver adempiuto in pieno al nostro dovere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo disegno di legge rappresenta un palliativo, lo accennava il collega che mi ha preceduto, rappresenta un antibiotico che si vuole dare ad un paziente affetto da mal di denti, perché colpito da carie profonde, anziché estrargli il dente. Sarebbe stato giusto che si fosse proceduto per tempo alla relativa estrazione per eliminare così del tutto il male; questo vuol dire che il problema delle proroghe degli enti si ripete nel tempo. Perciò io devo rinnovare le critiche, e rinvio ai resoconti dell'ottobre 1995 e del dicembre dello stesso anno, quando già la parte politica che io rappresento espresse delle riserve e delle critiche precise sulla cattiva volontà della Giunta di voler arrivare a una riforma degli enti in maniera tempestiva. Il Presidente della Giunta, sfacciatamente, qui disse, in sede di prime dichiarazioni programmatiche e nelle successive, che avrebbe affrontato il problema indicando anche i tempi tecnici necessari per la sua risoluzione. Naturalmente sorridemmo già a ottobre e a dicembre del 1995, e votammo contro; adesso cosa dobbiamo ripetere se non quelle critiche?

Caro Presidente, probabilmente non è neppure una cattiva volontà, lei si accorge che non può continuare in questo modo a gabbare i sardi, quelli che hanno votato lei e quelli che hanno creduto nelle sue dichiarazioni; sta gabbando anche tutti noi, perché aspettavamo, lei per la sua parte, noi per la nostra parte, di poter dare un contributo per la soluzione del problema. Purtroppo noi assistiamo sempre, a pochi giorni dalla scadenza, alla presentazione di progetti che tendono a prorogare, che non affrontano alla radice il problema; il problema è politico, Presidente, e lei è in una pattuglia, mi scusi se faccio nuovamente un esempio, di ubriachi che non stanno col corpo eretto, ma si appoggiano l'uno all'altro, con la bottiglia in mano, e vanno avanti barcollando, e tenendosi in piedi in quel modo così precario, è sufficiente che uno di questa pattuglia esca fuori che tutti ruzzolano in terra.

Presidente, la verità è che ancora nessuno della sua compagine si ritira o esce dalla banda perché ha interesse, vuole starvi e cerca di ottenere il massimo delle prebende. Ciò che sta succedendo politicamente, egregio Presidente, non è altro che il riflesso di questa situazione, non è che i partiti che formano la maggioranza lavorano per la soluzione anche se travagliata, dei problemi dei sardi; il problema è un altro, si tratta del Partito popolare che rivendica un maggior peso all'interno della compagine stessa e non nasconde certamente degli ideali a difesa del popolo sardo.

Non credo neppure alle altre componenti che formano la maggioranza, le quali aspettano da noi la richiesta di votazione a scrutinio segreto per vedere ruzzolare questa maggioranza e poterla sostituire con altri personaggi o con altri componenti Assessori; questa è la rivendicazione, queste sono le aspirazioni di questo gruppo, di questa banda che avanza in maniera precaria.

Signor Presidente, le critiche dal punto di vista tecnico e amministrativo le abbiamo già espresse; ora ne dobbiamo rilevare anche qualcuna dal punto di vista legislativo: è la seconda volta che un disegno di legge arriva qui in maniera stralcio. Cosa vuol dire stralcio? Il Regolamento del Consiglio non prevede stralci; se un progetto di legge si presenta per una parte significa che è anormale, cioè andava bocciato in Commissione e sostituito da un'altra iniziativa di legge. Invece noi vediamo che questo in discussione è il disegno di legge 248/Parte. Abbiamo già avuto una esperienza simile, Presidente, e il problema certamente non bisogna metterlo da parte; occorrerà che quello che noi stiamo facendo, in violazione delle norme del Regolamento, sia consacrato con le modifiche del prossimo Regolamento, prevedendo la presentazione di una parte di un progetto di legge, bocciato in Commissione di fatto. Questo devo far rilevare dal punto di vista legislativo. Auguriamoci che non diventi una prassi da introdurre perché adesso è in violazione delle norme del Regolamento.

Cosa ha fatto l'opposizione di fronte a questo provvedimento? Abbiamo avuto un atto

di responsabilità, perché il provvedimento è arrivato in forte ritardo, avremmo potuto avvalerci delle norme del Regolamento per la presentazione della relazione di minoranza, ma nei confronti degli elettori che ci hanno votato avremmo portato allo sbando la Regione perché una norma oggi in vigore non sarebbe stata più applicata e occorreva rifarsi a una norma precedente, che era la legge regionale numero 11 del 1995, che avrebbe consentito addirittura di portare le nuove nomine alle soglie del Duemila. Certamente sarebbe stata una soluzione molto più grave rispetto alla richiesta di proroga, che noi criticavamo, ma che ci consentiva comunque di pressare questa maggioranza e braccarla per raggiungere quel risultato che noi vogliamo di soluzione dei problemi che travagliano la nostra Isola.

Signor Presidente, il nostro voto è contrario per le ipotesi che noi abbiamo indicato. E' un problema politico, è un problema di cattiva volontà di questa amministrazione, che è incapace di incidere, di risolvere alcunché dei problemi; la soluzione politica, all'interno di questa compagine, formata da più partiti con posizioni variegate, che chiedono di salvare quello o quell'altro ente, non ha portato neppure a una ipotesi di indirizzi generali da portare qui in Assemblea. Noi siamo sprovvisti anche di questo tipo di documento.

Signori della maggioranza, se voi non lo sapete, anche l'ordine del giorno che è stato presentato è un atto di accusa nei vostri confronti perché in esso si intravede, oltre l'inefficienza, anche l'incapacità a provvedere a questi problemi. Noi non possiamo fare altro che evidenziare questi aspetti auspicando da parte sua e da parte della Giunta azioni più incisive per la soluzione di questi problemi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo ormai dall'inizio della legislatura che a più riprese, e in concomitanza con alcune imprescindibili scadenze, ci troviamo a dover trattare di fatti importanti relativi agli

impegni di fronte ai quali l'attuale maggioranza ha ricercato e trovato il consenso popolare da parte di un elettorato moderato, che riponeva nella filosofia della sinistra-centro quelle speranze di svolta epocale che la Sardegna attende a garanzia di un suo rilancio produttivo ed economico. Non che i programmi del centro-destra risultassero così distanti da quelli della parte avversa, ma, nella sostanza, mentre uno tendeva a salvaguardare in maniera indiscriminata una posizione di centralismo del potere politico rispetto alle reali urgenze e bisogni della nostra economia, l'altro, quello del centro-destra, intendeva realmente inaugurare una nuova stagione della gestione del bene pubblico, riqualificando e in alcuni casi eliminando tutti quei rami secchi che da decenni paralizzano la programmazione dei bilanci regionali, che regalano ogni anno decine di miliardi atti solamente a salvaguardare posizioni di privilegio, possibilità di assunzioni clientelari, avanzamenti di carriera fulminante, gestione indiretta di un consenso elettorale. Diverse volte mi sono chiesto come risponderebbero i sardi di fronte a una situazione economica e politica di rasserenante tranquillità, di fronte alla possibilità di una politica disegnata per i cittadini a favore di creazioni di nuove iniziative produttive, a garanzia di un sicuro posto di lavoro che tenesse in considerazione professionalità, impegno ed esperienza invece che clientele e favoritismi e intrighi politici che non aiutano di certo a far crescere il nostro settore produttivo, ma che invece tengono in scacco con una politica del terrore, del ricatto e dei finanziamenti a pioggia, comunità, interi comparti produttivi ritenuti strategici e le future generazioni destinate a mal sopportare un futuro di incertezza causato da una non programmazione che oggi colpisce e che domani risulterà determinante.

Presidente, io avrei piacere che la Giunta ascoltasse le mie parole, forse sarà il caso di mandare un'altra lettera personale, probabilmente...

(Interruzione del consigliere Gianfranco Tunis.)

Anche perché non hai più nessun ruolo per poter parlare, Tunis.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, la prego di continuare.

LIPPI (F.I.). Tunis, se ti vuoi accomodare, accomodati fuori, non interloquisco con te, abbi pazienza!

Per troppi anni la Regione si è volutamente sostituita a quello che doveva essere il compito dell'imprenditoria privata, per troppi anni la Regione è stata la ciambella di salvezza di interi settori produttivi quali l'agricoltura, l'artigianato, la piccola e media industria, che negli anni, causa questo scellerato sistema, hanno perso la voglia di lavorare, crescere, migliorare le loro produttività tanto c'era Mamma Regione capace di intervenire laddove una cattiva educazione di cultura di impresa non consentiva alle aziende di rimanere competitive sul mercato. La vostra scellerata politica ha fatto sì che le nostre aziende vengano sistematicamente respinte dai mercati nazionali e internazionali, il vostro modo di concepire la politica mortifica e danneggia oltre modo quei pochi imprenditori seri che oggi hanno ancora le carte in regola per posizionare i propri prodotti, ma che domani saranno costretti a chiudere perché privi di un sostegno di natura tecnica che possa consentire loro quel salto di qualità che li consacrì in un mercato sempre più difficile e selettivo. Mentre le nostre aziende vanno a pezzi, e mentre - lo ricordava brillantemente stamani il collega Bertolotti nel suo intervento, che voleva essere una risposta chiara per quella parte della stampa che li sostiene - non esiste una opposizione o che peggio ancora fa pesanti illazioni nei confronti di seri e distinti colleghi consiglieri del mio Gruppo fuori da queste mura stimati professionisti che, con il loro lavoro e il loro impegno, tutti i giorni garantiscono perlomeno il mantenimento dell'esistente, alla faccia di chi invece di pensare ai freezer dovrebbe tornare indietro nei ricordi e rammentare imbarazzanti episodi che i vecchi cagliaritani ricordano sulle vicende che accompagnarono la spartizione e la realizzazione della SIR del defunto dottor Rovelli... Il disinteresse è totale!

PRESIDENTE. Per cortesia, possiamo

continuare? Onorevole Ballero, onorevole Fadda.

PIRAS (Popolari). Stavamo parlando di te e del tuo discorso.

LIPPI (F.I.). E io ripeto. Mentre le nostre aziende vanno a pezzi e mentre – lo ricordava brillantemente oggi il collega Bertolotti nel suo intervento, che voleva essere una risposta a quella parte della stampa che li sostiene – non esiste un'opposizione, o che peggio ancora fa pesanti illazioni nei confronti di seri e distinti colleghi consiglieri del mio Gruppo fuori da queste mura stimati professionisti che, con il loro lavoro e il loro impegno, tutti i giorni garantiscono almeno il mantenimento dell'esistente, alla faccia di chi invece di pensare ai freezer dovrebbe tornare indietro nei ricordi e rammentare imbarazzanti episodi che i vecchi cagliaritari ricordano ancora oggi sulle vicende che accompagnarono la sponsorizzazione e la realizzazione della SIR del defunto dottor Rovelli, e quindi dicevo, ricordando le parole del collega Bertolotti, mentre la disoccupazione raggiunge cifre in Sardegna che non trovano riscontri precedenti, questa maggioranza e questa Giunta si concedono il lusso di presentare alla nostra attenzione di componenti dell'opposizione, e quindi all'attenzione dell'oltre 30 per cento dei sardi, una scandalosa richiesta di ulteriore rinvio dei termini sulla scadenza degli amministratori degli enti regionali, punto di forza, ripeto e sottolineo, sul quale gran parte della loro campagna elettorale è stata giocata.

E allora vergognatevi di questo, vergognatevi veramente, ma non di fronte a questo consenso, ma di fronte ai sardi che avete raggiunto ancora una volta con la vostra solita politica demagogica della quale, e lo dico apertamente, oggi incomincio ad aver paura. Alcuni settori della maggioranza con l'irrazionale e irresponsabile complicità delle componenti moderate stanno tracciando un disegno strategico di conquista dei più importanti settori di controllo di potere in Sardegna. Questo personalmente mi spaventa e mi preoccupa, in particolare perché non ci troviamo come in passato di fronte a un

partito moderato cattolico che aveva fatto, tutto sommato, del consociativismo l'unica garanzia di democrazia all'interno del nostro sistema. Ma al contrario stiamo dinanzi al più scientifico passaggio di controllo dai ruoli intermedi a quelli di comando, gestito da un partito, il P.D.S., che dopo anni di consociativismo in Sardegna oggi evidentemente tenta il colpo del controllo assoluto dei settori strategici, quello finanziario, quello economico e quello del futuro, la ricerca. La partita degli enti, cari colleghi, e mi riferisco evidentemente a quelli che compongono in quest'Aula delle posizioni moderate, di centro, può essere quella decisiva, resta da capire come alcuni importanti esponenti moderati della maggioranza intendono condurla. A loro la scelta di viverla da comparse o da attori protagonisti, magari insieme alle forze che oggi occupano i banchi dell'opposizione, ma che concretamente credono che il rilancio della Sardegna passi anche per operazioni che in principio potrebbero risultare impopolari ma che alla distanza premerebbero il senso di alta responsabilità con il quale questo importante scoglio deve essere superato.

Se qualcuno – e mi avvio alla conclusione, signor Presidente – può solo per un istante aver pensato che l'opposizione si presti oggi a strumentalizzazioni politiche di varia natura, credo di poter dire, almeno per la parte politica che in questa sede rappresento, che si sbaglia di grosso; se esistono dei disagi interni alla maggioranza, se si profilano cambi al vertice, se crescono le incomprensioni, se si immaginano nuovi rimpasti di Giunta, questo resta un problema che solo questa malandata armata Brancalone di maggioranza potrà, se ne troverà le intese evidentemente, risolvere al proprio interno. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). La proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione di controllo degli enti non costituisce affatto, a nostro giudizio, un affossamento della

riforma, costituisce un passaggio che si è reso obbligato e inevitabile per poter mandare avanti il processo medesimo. Non costituisce dunque un no alle riforme, perché se questo fosse noi non la voteremmo, costituisce invece la riaffermazione di un impegno a procedere. Il collega Montis, stamattina, diceva, come anche altri colleghi nel dibattito: "Ma insomma, la maggioranza sia onesta, sia sincera; siate onesti, siate sinceri, dite la verità". Noi diciamo la verità, vi è un fatto indubitabile, vi è un fatto indiscutibile, e cioè che siamo in presenza di un ritardo, anche di un rilevante ritardo, di cui naturalmente la Giunta e la maggioranza non possono non assumersi la responsabilità. Il cammino si sta rivelando più lungo e più complesso di quanto avessimo previsto. Questo è lo stato delle cose, nessuno intende nascondere. Non manca la volontà politica della maggioranza di procedere alle riforme, anche se naturalmente non è che metterei la mano sul fuoco sul fatto che tutti nella maggioranza abbiano una fermissima, determinata, incrollabile volontà a riformare, perché rischierei di fare la fine di Muzio Scevola, insomma, mi brucerei una mano. Quindi questo esperimento io preferisco non farlo; dico che, nel suo insieme, la maggioranza ha questa volontà. Ci sono difficoltà reali, ce ne sono sul piano del merito. Di riforma degli enti si parla dal giorno dopo che sono stati istituiti, se non è stata fatta ancora è perché ci sono problemi rilevanti sul piano del merito, sul piano tecnico e ci sono anche, perché non dirlo, difficoltà sul piano della formazione del consenso, difficoltà, badate colleghi delle opposizioni, che se ci sono per noi, ci sarebbero anche per un altro quadro politico, forse ce ne sarebbero persino di più. Io sono abbastanza oggettivo quando dico che il problema dell'Ulivo non è tanto di battere il Polo, quanto di vincere se stesso, le proprie contraddizioni e difficoltà, ma questo mi consente di vedere anche le contraddizioni in casa altrui. Comprendo naturalmente che le opposizioni portino una critica, hanno qualche argomento, è il loro ruolo, naturalmente mi permetto anch'io una licenza latina *nihil est dictu facilius*, niente è più facile del parlare.

(Interruzione)

Infatti ho visto i risultati dell'altro giorno, quando c'è stato il ballottaggio in Italia; prima tu hai fatto l'elogio, dopo aver criticato l'ubriachezza della maggioranza, delle bevande analcoliche, tanto che ascoltandoti io mi sono convinto che bere un bicchiere, uno solo, di vino rosso fa bene e il tuo intervento lo dimostrava.

Quindi io capisco che le opposizioni facciano questo discorso, noi però, lo dico con molta sincerità al di là delle battute, auspichiamo che si salvi, perché c'è ancora un clima di discussione e si crei anzi un forte dialogo sulle riforme tra maggioranza ed opposizione, come si sta cercando di fare a livello nazionale. Il mio convincimento è che questo Consiglio, non solo la maggioranza, questo Consiglio manderà avanti il processo di riforma; farà cioè alcune riforme fondamentali: lo Statuto, la riorganizzazione dei poteri locali, gli enti, la legge elettorale, il personale regionale, la macchina della Regione, le partecipazioni, la legge finanziaria su cui c'è anche uno stimolante progetto di legge presentato, mi pare, da Forza Italia. Il problema non è se si faranno o no, io lo dico anche a certa stampa ansiosa di avere un atteggiamento distruttivo verso il Consiglio regionale; il problema è come si faranno questi atti, perché fare si faranno. Si uscirà dalle chiacchiere e allora io mi permetto di dire, a me stesso, ai colleghi tutti, che anche noi, in questo clima di demonizzazione del Consiglio, della politica, e di quant'altro, facciamo attenzione a portare legna al fuoco della critica, a tutto. Com'era bella l'autonomia prima, come erano bravi prima e adesso che squallore, è tutto basso profilo ora, non si lavora, non si produce. Io dico che se si innesca questa spirale distruttiva non si salva nulla; non la maggioranza, ma nemmeno l'opposizione, non questo Consiglio e non questo inizio travagliato ed incerto di formazione di una nuova classe dirigente, che sta cercando di porre riparo ai guasti, ai limiti, alle contraddizioni e al fallimento di quella classe dirigente, che era così bella in quei tempi così belli dei quali portiamo così tanta nostalgia, con questa Regione e con questa Sardegna. Non si salve-

rebbe nemmeno la politica, non si salverebbe alla fine nemmeno la Sardegna; io sono per dare un giudizio sereno, noi siamo per dare un giudizio, sereno ed obiettivo del passato e del presente dell'autonomia sarda, perlomeno cerchiamo di sforzarci di farlo.

Ci sono stati nel passato sforzi generosi da più parti, nessuno ne ha il monopolio, e ci sono stati movimenti di popolo profondi, ma tutto ciò non ha evitato una sconfitta dell'autonomia, lo scacco dell'autonomia che stiamo vivendo. Io non mi stancherò di ripetere che questa Regione è il risultato di quella storia, è la sedimentazione di una storia; queste norme, questi enti, questa struttura non è che sono nati come un fungo, dal nuovismo, respingo la cultura dei *laudatores temporis acti* che poi alla fine cercano semplicemente di lodare se stessi. Questo presente, questo presente dell'autonomia, della Regione, queste contraddizioni, questa fatica è un presente sofferente, certo non entusiasmante, sentiamo il peso dei limiti, delle contraddizioni, viviamo una transizione complicata, però quella critica distruttiva supera la soglia dello stimolo per quanto duro, per quanto severo e finisce con l'imboccare la strada della rassegnazione, del non si può. Ma non è la contemplazione del passato che può risolvere, a parte che c'è poco da contemplare, i problemi della gente reale, delle donne e degli uomini della nostra terra. Io continuo a credere che questo Consiglio ce la farà a produrre molte cose, non tutto magari, ma molte cose. Il punto, la sfida, ripeto, non è sul se ma sulla qualità, sul livello, sul segno di quello che produrremo. Questo Consiglio ce la deve fare e ce la farà perché questa è l'ultima occasione per la società sarda di non perdere definitivamente il treno rispetto ad una realtà esterna che galoppa; se si spreca questa legislatura sarebbe una rovina, non ci sarebbe forse più il tempo per recuperare.

Naturalmente perché il Consiglio, perché questo Consiglio, perché questi ottanta consiglieri ce la possano fare occorrono alcune condizioni essenziali. La prima è che si capisca qual è la maggioranza e che cosa vuole. Non faccio giri di parole; qual è la maggioranza e che cosa vuole; questa è la prima condizione.

Quando dite che spesso la maggioranza non c'è, non vi si può dare torto. Questa maggioranza, a guardare bene, per certi versi, talvolta è perfino comica. Ho un'immagine in mente e non la nascondo; è una nave su cui è in corso una lotta per le cabine migliori, per le collocazioni più gradevoli; c'è la cabina con la scritta "comandante", "questa è mia". C'è il salone con la scritta "enti": "pari dignità, mi raccomando, pari dignità". Beh, insomma, non scherziamo con gli egemonismi. Poi ci sono le cabine degli Assessori: "ci sono io", lì non entra nessuno, nemmeno la donna per cambiare le lenzuola; quello è proprietà privata. E poi c'è anche la cabina "riforma": "riformatore sono io", per carità! Non si passa lì. C'è qualcuno che ha il *copyright* della riforma. E poi c'è la cabina "province", quella delle "categorie" e potrei continuare. Ma la nave imbarca acqua e, in assenza di fatti nuovi, a forza di imbarcare acqua affonda. Io ho anche un altro convincimento, che naturalmente i colleghi dell'opposizione hanno piena legittimità a non condividere e a contestare: cioè che anche l'opposizione ha qualche malanno e, soprattutto, che c'è un cavo che la lega alla maggioranza, in assenza di una possibilità veramente alternativa di maggioranza, e che quindi se affonda quella poi funziona il cavo che si tira dietro anche il resto. Ma questo è un mio personalissimo convincimento e non pretendo che venga condiviso da alcuno.

Proprio perché pensiamo queste cose noi riteniamo che occorra un chiarimento di fondo, che non ci si può trascinare ulteriormente in uno stato di logoramento assai pericoloso, che questo chiarimento di fondo occorra subito, che questo chiarimento deve partire prima dell'estate, e quando parlo di chiarimento di fondo parlo di programma e di politica, non di assetti. Se sarà necessario probabilmente sì, si parlerà di una revisione degli assetti. Noi parliamo di programma, nel senso che è necessaria una messa a punto, perché in una maggioranza sì, si capisce che ci possono essere delle articolazioni, delle differenze, delle sfumature, però, sulle questioni di fondo si ha necessità di una linea, non di venti opinioni diverse. E parlo di politi-

ca, perché sullo scenario nazionale e sardo rispetto a quando è nata questa maggioranza, sono cambiate tante cose. E' un fatto oggettivo; non è una pretesa di qualcuno, che occorra ridiscutere e ridefinire il rapporto con Rifondazione Comunista e con i Comunisti Unitari. La seconda condizione è il dialogo tra maggioranza e opposizione; cioè l'impegno del Consiglio nel suo insieme, perché le riforme istituzionali non le fa la Giunta, le fa il Consiglio, la Giunta può proporre, e peraltro non è vietato nemmeno ad altri di proporre, maggioranza e opposizione.

Noi riaffermiamo il nostro impegno per cambiare la Regione, il mio Gruppo riconferma pienamente il suo impegno per riformare la Regione. Credo che sia giusto che ciascuno di noi possa rivolgersi a tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, ricordando che c'è un interesse generale dei sardi a che questo processo vada avanti e che c'è, io aggiungo, anche un interesse di tutti i Gruppi consiliari a dimostrare che c'è, in Sardegna, una politica diversa da come talvolta viene descritta, che c'è una politica degna di questo nome, che c'è un Consiglio che si batte per avere le carte in regola, che c'è una possibilità, insomma, di cambiamento, di trasformazione, di risposta alle domande della gente.

Voglio, per concludere, dire che coloro che si sono battuti per cambiare in questi anni, i riformatori, i fautori del cambiamento, quando vincono e vanno sul ponte di comando devono governare, battersi e riformare, non rassegnarsi a un po' di propaganda. Certo, può anche accadere di doversi dichiarare sconfitti, però prima bisogna averci provato. Noi ci vogliamo provare ancora, e votando la proroga diamo anche a noi stessi, come dire, una breve proroga. Per capire se nel quadro di questo sistema, di queste forze politiche, di questo personale politico ci siano oppure no le condizioni per una trasformazione, se ci siano oppure no le condizioni per una Regione diversa, o se invece, ma non lo auspichiamo e nemmeno lo pensiamo, o comunque non lo pensiamo ora, se invece il cambiamento non possa richiedere un cambiamento più radicale. Noi siamo qui per

governare secondo un progetto, non per esercitare potere fine a se stesso. E questa è la nostra bussola: cercare di costruire una Regione utile ai sardi. E con questo criterio rifletteremo e lavoreremo in questa fase di confronto politico. Con lo stesso criterio decideremo il da farsi quando sarà giunto il momento di decidere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Caro Presidente, gentili colleghi, certo mi sarebbe molto più facile seguire la traccia di quanto avevo già preparato, ma le riflessioni fatte dal collega Capogruppo Scano mi inducono a dare un taglio completamente diverso all'intervento. Mentre parlava, il primo sentimento è stato quello di apprezzarne il grosso coraggio nel denunciare ciò che va male; ha fatto un'analisi lucida, precisa e puntuale ma anche devo dire intempestiva e temporalmente sbagliata, perché siamo già su un tempo che potremmo dire di emergenza o potremmo considerare, visto che ci sono i campionati europei, in zona Cesarini; cioè prendere atto dell'assenza dei buoi e chiudere il recinto quando ormai i buoi sono scappati, mi pare che sia non più coraggio ma un'osservazione fatta a posteriori.

Dice anche che se Sparta piange, Atene non ride. Io vorrei essere un ateniese per dire che non rido, ma non accetto nessuna critica, così come ha rilevato il collega Scano, né da quest'Aula, né da qualche testata di giornale, perché l'opposizione sta facendo il proprio lavoro, anche se di questo lavoro ci dobbiamo assumere un grave peso in più, che è la mancata trasparenza e tempestività con la quale la Giunta avvia le sue delibere, i suoi atti; la stessa ragioneria è in ritardo nel farci avere i conti e i rendiconti che dovrebbero essere costantemente aggiornati e dei quali, invece, veniamo in possesso solo in tempi biblici. Dicevo che la maggioranza esprime una Giunta, la maggioranza ha tutti gli strumenti per far funzionare il Consiglio, l'opposizione ha solamente un dovere di controllo. Dovremmo probabilmente assumere una opposizione di tipo costruttivo, o

avremmo dovuto assumerla anche precedentemente, e quando qualche volta abbiamo provato, il Consiglio ci ha ricordato puntualmente, caro collega Scano, che nel Consiglio ci sono 80 consiglieri e che la maggioranza provvede a bocciare le proposte che passano dall'opposizione.

Allora, vi facciamo governare, sia il Consiglio sia la Giunta. E' inutile lamentarsi che il Consiglio non va bene, cosa che ha fatto anche brillantemente da poco il Presidente con una lettera a tutti i consiglieri; meglio avrebbe fatto, signor Presidente, visto che il Consiglio non va bene e le Commissioni non vanno bene, a mandarla solamente a quella parte che si impegna a sostenere la Giunta; a quella parte che è responsabile dello sfascio che sta avvenendo in Sardegna. Non parlo solamente degli ordini del giorno di oggi sulla riforma degli enti, né voglio accennare, caro presidente Palomba, alla sua lettera circa le motivazioni che portano a questi ritardi e a quelle altre riforme da affrontare prima di quella degli enti, dal personale alle autonomie locali o alla riforma delle competenze della Giunta.

Che cosa c'entrano queste cose con la riforma degli enti? Non c'entrano niente. Avete chiesto voi una proroga di nove mesi per avviare le riforme degli enti, ma non avete ancora detto quali tipi di riforme volete realizzare, con quali criteri, con quali regole, con quali metodi. State assegnando le riforme, l'ha detto anche Fantola, e io non metterò parole migliori di quelle usate dallo stesso collega Scano per il collega Fantola, anche se lui non l'ha nominato e gliene do atto, ma io devo nominarlo perché è stato lui a dire che gli enti non si possono riformare da se stessi, cioè non vi può essere un ente che riforma se stesso, niente di buono si farà in questa maniera. Bisogna avere il coraggio di chiamare un'agenzia, un qualcosa, oppure una Commissione consiliare che provveda a riformare gli enti. Nessuno tende a riformare se stesso nella maniera migliore, tende a conservare i privilegi e i poteri che gli sono concessi.

Altro a lungo ci sarebbe da dire su questa maggioranza, ma all'opposizione corre l'obbligo di sottolineare, concetto già espresso dai

colleghi che mi hanno preceduto, che fa il proprio lavoro con trasparenza e che non si presta in queste occasioni a nessun *escamotage* che potrebbe permettere di affossare la Giunta. Pertanto, nonostante le critiche, non c'è stata la richiesta dei termini per la presentazione della relazione di minoranza, né ci sarà da parte nostra la richiesta di una votazione a scrutinio segreto. Se la maggioranza ha problemi, abbia il coraggio di affrontarli, di denunciarli e, se è il caso, di cambiare la composizione della Giunta. Non spetta all'opposizione decidere questo: noi abbiamo detto dall'inizio che questa Giunta non ci garbava, abbiamo denunciato sin dall'inizio le bugie dette agli elettori da parte di alcuni elementi di questo Consiglio, quando richiedendo il voto dichiararono che non sarebbero stati disposti ad avallare una Giunta con una forte caratterizzazione, una forte egemonia del P.D.S., e parlo dei colleghi popolari, mentre questo di fatto è avvenuto. Lo stesso discorso vale per i pattisti.

Noi invece abbiamo detto agli elettori quello che avremmo voluto attuare: una Giunta di centro-destra col rispetto del centro e della destra. Una Giunta basata su un programma non solo da enunciare, caro presidente Palomba, ma da realizzare, una Giunta che, da 230 mila disoccupati del 1994, non avrebbe portato la Sardegna nelle condizioni attuali di oltre 310 mila disoccupati. Meraviglia veramente tanto che, non solo le forze presenti in quest'Aula, ma anche le forze al di fuori di quest'Aula, e intendo dire le forze sociali, continuino da una parte - con un'azione veramente deprecabile - a condannare la Giunta, e nella stessa occasione a dire che questa è l'unica coalizione possibile.

Per carità, siamo veramente in una Sardegna allo sfascio; speriamo che questi tre anni passino rapidamente. Non ci sono in noi desideri o velleità di alternanza. Crediamo che gli elettori, visto quel che rimane della Sardegna dopo il vostro governo, non avranno dubbi su quale formazione dovrà condurre in seguito la Sardegna stessa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro do-

manda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai trascorsi dieci mesi dall'entrata in vigore della legge regionale numero 20 del 23 agosto 1995, che ha fissato nell'ormai imminente data del 30 giugno i termini di scadenza dei provvisori organi di amministrazione e di controllo nominati negli enti strumentali della Regione, nelle more della richiesta riforma legislativa degli stessi enti; cioè di ben 33 enti di varia importanza e dimensione, tutti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, per una forza lavorativa complessiva di 4590 unità di personale di servizio, a fronte di una previsione di pianta organica di 6197 unità, con una spesa media annuale a carico del bilancio della Regione pari a circa 300 miliardi e un insieme di oltre 30 società complessivamente partecipate dagli enti in questione. Poiché i numeri hanno un senso compiuto e non opinabile, i dati ora esposti sono sufficienti, a mio avviso, a consentire con immediatezza una significativa e attendibile idea delle grandissime difficoltà affrontate e della enorme mole di lavoro richiesta dai vari passaggi e adempimenti di impostazione di tali complessi problemi di riforma. Intendo riferirmi, scendendo più nello specifico, alle tante difficoltà dei complessi passaggi e adempimenti necessari per radiografare tutte le complesse situazioni interne dei 33 distinti enti da riformare, per analizzare le rispettive funzioni, per verificare se le funzioni accertate sono rimaste o meno aderenti agli scopi istituzionali, ovvero se nel tempo si siano di fatto orientate, anche parzialmente, verso obiettivi e interessi originariamente non previsti né statuiti; per diagnosticare lo stato di salute, ovvero di malattia, in termini di efficacia, di efficienza e di economicità, per portare alla luce eventuali duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni e attività fra enti differenti; per verificare che lo stretto rap-

porto di strumentalità degli stessi enti rispetto all'esercizio delle competenze e delle politiche della Regione sia stato retutamente inteso e interpretato, ovvero se, come spesso avviene per gli enti funzionali dotati di autonoma personalità giuridica, vi siano stati casi di tralignamento, con indebita riconduzione alla soggettiva misura degli interni orientamenti dei componenti del consiglio di amministrazione di interessi regionali che erano invece altrui, sovraordinati e di portata generale, per valutare conclusivamente, infine, a titolo di risultante delle complesse verifiche e degli accertamenti tecnici testé precisati, quale potesse e dovesse essere – in rapporto alle analizzate attività per esigenze funzionali dei singoli enti – la più appropriata e congeniale soluzione di riforma prefigurabile per ciascun ente.

Si trattava ovviamente di pervenire a soluzioni di riforme volte, non ad un cambiamento *sic et simpliciter*, ma a migliorare e razionalizzare il complessivo quadro di governo e quindi mirate all'eliminazione di sterili ridondanze organizzative, di aggiuntività burocratiche, di sacche più o meno marcate di inefficacia e di inefficienza, di sovrapposizione e di contrapposizione di funzioni, di non inammissibili sperperi di risorse finanziarie pubbliche e di eventuali rendite parasitarie. In altre parole, si volevano evitare soluzioni pasticciate, arbitrarie o causali, e pertanto da prescegliere all'interno di un paniere di possibili ipotesi alternative preventivamente individuate sulla base di parametri logici e tecnico-economici oculatamente ragionati e altrettanto attentamente vagliati nelle loro implicazioni d'ordine organizzativo, tecnico-funzionale ed economico.

In tale rigorosa ottica, si è quindi pervenuti, per la riforma degli enti regionali strumentali, all'individuazione del prioritario criterio di una maggiore efficienza ed economicità nell'esercizio e nelle funzioni degli stessi enti, cui poi combinare ed associare ulteriori importanti elementi di valutazione quali il principio di sussidiarietà delle funzioni interessate, la dimensione degli interessi in considerazione, le oggettive esigenze – quando sussistenti – dell'unitarietà di indirizzo, richiesta da determinate

materie o settori strategici di intervento.

All'interno del delineato paniere di possibili soluzioni, ispirate ai criteri e parametri di valutazione testé precisati, si collocano le ammissibili ipotesi alternative e di riforma preventivamente individuate e così sinteticamente elencabili: riordino dell'ente strumentale con o senza accorpamenti con altri enti; riordino con o senza eventuali disaggregazioni; ipotesi di scioglimento con assunzione delle funzioni dell'ente da parte dell'amministrazione regionale; trasferimento di tali funzioni al sistema delle autonomie locali tenuto conto del principio di sussidiarietà, della dimensione degli interessi e dell'unitarietà di indirizzo; ipotesi di trasformazione dell'ente in azienda regionale o di un ente pubblico economico, ovvero ricorso a forme di gestione societaria mista, pubblica e privata, delle funzioni dei riformandi enti strumentali anche attraverso l'eventuale costruzione di società per azioni, come da articolo 12 della legge 23 dicembre '92, numero 498; ipotesi di concessione a soggetti terzi delle funzioni dei preesistenti enti strumentali con eventuali formule anche di *projet financier*; altre compatibili forme gestionali.

Un processo quindi estremamente complesso e delicato, come può intuirsi, non solo e non tanto per la mole delle analisi e delle verifiche da compiere, quanto per la non sempre agevole interpretabilità, dei vari dati ed elementi, per combinarli ponderatamente e tra loro per pervenire, in ragionati termini di rigorose consensualità logiche, tecnico-economiche e tecnico-organizzatorie, alla motivata individuazione e proposizione di varie ipotesi tecniche di riforma, plausibili anche sotto il profilo politico. Le relevantissime difficoltà, complessità e delicatezze intrinseche all'illustrato processo di riforma degli enti strumentali (processo che non è risultato pertanto definibile compiutamente nei brevi tempi ipotizzati dalla legge numero 20 del 1995) si sono poi scontrate con le ulteriori non marginali complicazioni materiali rappresentate in qualche misura dai ritardi dovuti ad una certa dose di riluttanza di alcuni enti a rendere concretamente disponibili e agibili i necessari dati di loro interesse, e con talune

insorte difficoltà (come è il caso dell'ipotesi di riforma elaborata in linea tecnica dall'Assessorato sia per l'ARST che per l'EMSA, rispettivamente arrivati all'esame della Giunta il 15 febbraio e il 5 marzo ultimo scorso) di conseguire, con gli interessati Assessori del settore, le necessarie e definite convergenze delle linee politiche, dalle condizionanti remore derivanti in termini ben più marcati da una complessiva qualità e capacità funzionale dell'amministrazione, purtroppo al di sotto non solo delle straordinarie esigenze di elaborazione concettuale e di produzione legislativa delle grandi riforme istituzionali, tra le quali per l'appunto è da annoverare quella che attiene alle leggi strumentali, ma persino delle quotidiane necessità routinarie di servizio.

Non serve infatti nascondere a quest'ultimo riguardo che la crisi organizzativa e funzionale, avviatasi nell'amministrazione regionale a partire dagli anni settanta - anche in conseguenza dell'incongruità delle difficoltà applicative della riforma della legge regionale 17 dicembre 1988, numero 51, e successive modifiche e integrazioni - si è nel tempo aggravata sino agli attuali limiti della completa paralisi e del completo collasso, soprattutto per effetto della disposta caducazione giurisdizionale della dirigenza regionale e del connesso mancato conferimento a regime degli ufficiali incarichi di coordinamento sia di servizio che di settore.

In tale situazione di gravissima precarietà operativa, per di più all'oneroso impegno delle riforme degli enti strumentali, si sono contestualmente assommati, addensandosi in un brevissimo arco temporale, altri gravosi interventi di carattere straordinario quali tra gli altri il rinnovo della contrattazione regionale sul personale per il triennio '94-'96, l'apprestamento di nuovi e consistenti pacchetti di norme di attuazione dello Statuto speciale; l'elaborazione e la presentazione al Consiglio regionale dell'articolo per l'indispensabile ricostituzione della dirigenza regionale in adeguamento ai noti giudicati amministrativi del TAR della Sardegna e del Consiglio di Stato; la messa a punto dell'importante disegno di legge per i trasferimenti e deleghe di funzioni regionali e autonomie loca-

li in applicazione dei principi di decentramento della legge numero 142 del 1990, per il cui esame congiunto sono stati già convocati, per venerdì 28 corrente giugno, due separati incontri di lavoro con le interessate organizzazioni rappresentative degli enti locali e con i dirigenti regionali delle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Nonostante le carenze e le difficoltà a cui si è fatto cenno, anche i presenti adempimenti straordinari ingiuntivi sono stati portati a materiale compimento in tempi ragionevolmente contenuti; hanno gravato e tuttora gravano sulla struttura peraltro anche altri contestuali impegni straordinari di elaborazione e di studio ancora in corso di definizione tra i quali l'integrazione del precedente pacchetto di attuazione dello Statuto speciale per la residua parte ancora mancante, il completamento - aggiuntivamente rispetto al disegno di legge sui citati trasferimenti e deleghe di funzioni regionali agli enti locali - dei vari articolati riguardanti l'attuazione dei principi della legge numero 142 del 1990 in riferimento all'articolo 3, lettera b) dello Statuto speciale, la messa a punto della legge numero 421 per integrarlo rispetto all'impianto del provvedimento convenuto con i sindacati, di concreti meccanismi che diano solide e agili gambe a detti principi e fungano da volano e da catalizzatore di consistenti reali e non differibili processi di graduale recupero dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa regionale in tutti i suoi istituzionali settori di attività.

Ancora poche parole per accennare al non marginale disagio che deriva alla Giunta e agli apparati burocratici della Regione per effetto del non razionale ordine logico e cronologico con cui dall'esterno si costringe l'amministrazione ad affrontare prioritariamente materie e questioni anche di grande respiro che oggettivamente costituiscono non un prima, ma un dopo rispetto a condizioni, problemi e materia precedentemente non risolti. L'impostazione e la trattazione delle varie problematiche connesse alla complessiva riforma della Regione risultano oggi, come nei passati decenni, caratterizzate da percorsi non già legati a linee di

rigorosa intrinseca consequenzialità logica e cronologica, quanto e in prevalenza ad episodici ed estemporanei *input* esterni. Nell'attualità, ad esempio, tali *input* possono essere considerati: l'esigenza di adeguamento a sopravvenute norme imperative di scala sovraordinata, come è il caso delle norme di fondamentale riforma economica e sociale dettate dalla legge numero 421 in materia di personale.

La necessità di dare tempestiva risposta ai vari impegni politici di volta in volta posti all'Esecutivo con ordini del giorno del Consiglio regionale o con risoluzioni delle competenti Commissioni quasi sempre riconducibili alla spinta motivazionale di contingenti esigenze avvertite e fatte proprie da raggruppamenti politici, quali, quelle che al presente interessano - riallacciandosi a analoghi processi infruttuosamente avviati anche negli ultimi passati decenni - la riforma degli enti strumentali della Regione. Da tali *input* esterni, in luogo di un razionale percorso di marcia che, partendo dalla preventiva riforma della Regione in senso stretto, procedesse ordinatamente, in rigorosa funzione di questa, alla successiva revisione dei tradizionali rapporti Regione-enti locali, alle riforme degli enti strumentali regionali e alla conclusiva nuova disciplina giuridica ed economica del personale d'area, è derivato che l'amministrazione si è trovata invece costretta a subire l'inverso processo antepponendo alla riforma della Regione *strictu sensu* sia la riforma del personale, sia la riforma dell'attuale sistema degli enti strumentali avviata con le recenti leggi 11, 14 e 20 del 1995.

Ho fatto un breve accenno a quest'ultima circostanza perché anche l'inversione logica e cronologica dei processi, come è ovvio, ritarda anch'essa il raggiungimento dei traguardi di riforma di volta in volta programmati, rendendoli più tortuosi e difficili soprattutto a causa delle stimolazioni e del maggior numero di ipotesi di lavoro che essa impone per restare, per quanto possibile, aderenti all'intuitivo modello finale di una Regione con prevalenti funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento e di controllo. A dispetto di tutte le evidenziate difficoltà di elaborazione concettuale e operati-

va, alla data odierna non essendosi resa possibile la materiale presentazione al Consiglio di tutti i provvedimenti di riforma degli enti strumentali, gli impegni relativi a tali adempimenti risultano in parte già completati ed in parte in fase di avanzata definizione.

Risultano già completati, per la parte che attiene alla competenza dell'Esecutivo, gli adempimenti relativi alla riforma dell'Ente Regionale per il diritto allo studio universitario, dell'Istituto Superiore Etnografico, e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna. Tali disegni di legge licenziati dalla Giunta regionale il 6 giugno sono già in possesso della Presidenza del Consiglio regionale e della prima Commissione per il competente *iter* approvatorio. Parimenti completati, essendo già intervenute le favorevoli deliberazioni preliminari della Giunta, possono essere a loro volta considerati gli articolati di riforma relativi alla organizzazione periferica del turismo, comprendente gli attuali tredici enti di varia scala territoriale: l'Ente Sardo Industrie Turistiche, per la scala regionale, quattro enti regionali del turismo per la scala provinciale, e otto aziende autonome di soggiorno e turismo per la scala comunale.

In materia agro-silvo-zootecnica si sono distinti enti ed esattamente: Ersat, Cras, Istituto Zootecnico Caseario, Istituto di Incremento Ippico, Consorzio interprovinciale per l'agricoltura di Cagliari, Oristano, Sassari e Nuoro, Stazione Sperimentale per il Sughero; e i due maggiori enti regionali interessati al problema delle acque: Esaf ed Eaf. I disegni di legge definitivi per la riforma degli enti del turismo e del comparto agro-silvo-zootecnico, diversamente da quello sul governo delle acque, non sono stati ancora licenziati dalla Giunta né trasmessi al Consiglio per l'esclusiva ragione di esigenze legate agli obblighi percorsi della democrazia partecipativa, a percorsi cioè senz'altro opportuni a fronte di una corretta prassi di concertazione pluralistica nelle decisioni di interesse pubblico, ma non sempre agevoli, né sempre sufficientemente spediti, come nel caso in questione, soprattutto a fronte della grande rilevanza di interesse generale dei due comparti.

Per l'esame congiunto di tali importanti provvedimenti di riforma ed in vista dei successivi contatti da tenersi con le organizzazioni sindacali ieri 25 ed oggi 26 giugno erano state infatti programmate, in prosecuzione dei precedenti incontri del 29 marzo, del 10 e 17 maggio, del 5 e 14 giugno, ulteriori riunioni di lavoro con le segreterie regionali delle Confederazioni sindacali. Anche tali due ultime riunioni non sono peraltro approdate ad alcun apprezzabile risultato essendosi esse scontrate, sia pure con non marginale distinguo fra le interessate parti sindacali, con la preclusiva pregiudiziale opposta dal sindacato in favore del prioritario recepimento regionale dei principi di riforma della legge numero 421.

In fase di avanzata definizione possono altresì ritenersi i disegni di riforma già approvati dalla Giunta regionale nella loro impostazione generale con deliberazione del 1° marzo corrente anno, i cui definitivi testi legislativi potrebbero essere trasmessi al Consiglio entro trenta giorni e che rispettivamente riguardano i quattro Istituti per le case popolari, e l'attuale Isola, Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano. Maggiore tempi di riflessione invece potrebbero essere richiesti per gli articolati di riforma dell'Arst e dell'Emsa, i cui contenuti non sono ancora maturati per le oggettive difficoltà che entrambi presentano e per la perdurante incertezza, relativamente all'Arst, di taluni previsti adempimenti statali di natura finanziaria e le opportune convergenze con i rispettivi Assessorati dei trasporti e dell'industria.

La calendarizzazione e le tappe di lavoro finora svolte sono dettagliatamente scandite nella relazione predisposta dall'Assessorato, e ad essa faccio pertanto rinvio per chi avesse interesse a prenderne atto, ad accompagnamento del proposto stralcio che la Giunta intendeva disporre nei confronti del proprio precedente articolato, per proporre all'esame di questa Assemblea la stessa proroga (oggi in discussione su opportune iniziative dirette dalla prima Commissione, che di ciò doverosamente qui ringrazio) della durata in carica degli attuali amministratori e revisori degli enti strumentali. Si potrebbe discutere se la necessità di tale pro-

roga sia da ricondurre, alla luce delle difficoltà e degli aggiuntivi impegni straordinari evidenziati nel mio intervento, ad una non realistica valutazione della congruità del termine precedentemente fissato al 30 giugno, ovvero, se vi siano ritardi in qualche misura addebitabili a dirette negligenze dell'Esecutivo.

La discussione non sarebbe comunque idonea a risolvere i problemi, risulterebbe improduttiva di effetti e quindi sterile, strumentale e fine a se stessa. Non posso non sottolineare però che il lavoro sinora svolto nella materia della riforma degli enti è stato intenso, rilevantissimo ed estremamente interessante, e che esso rappresenta una utilissima base ed una oggettiva garanzia per ulteriore completamento del processo, che lo stesso lavoro ha impegnato gli uffici ben al di sopra degli ordinari limiti delle loro attuali potenzialità e che alle stesse strutture amministrative quindi non era realisticamente possibile nel breve periodo disponibile chiedere ed ottenere di più. Sulla scorta di tali premesse, e per quanto personalmente mi riguarda, pur con rammarico di non essere ancora pervenuto, nonostante i volenterosi sforzi compiuti, a concreti risultati finali in ordine al problema di riforma degli enti, ritengo che questi siano ormai prossimi ed a portata di mano. Credo comunque di potermi dichiarare abbastanza ottimista circa una celere e soddisfacente conclusione delle problematiche di tale riforma.

Devo tuttavia aggiungere che, a mio avviso, processi di riforma di così ampio respiro (quali sono quelli a suo tempo posti all'attenzione del Consiglio dalle dichiarazioni sui programmi di legislatura della Giunta in carica, programmi tutti impegnativi ed esaltanti, ma certamente non attuabili nella loro interezza nel breve arco dei soli due semestri a oggi trascorsi) non possono compiutamente realizzarsi, se si vuole evitare il ripetersi dei pluriennali insabbiamenti già sperimentati nei passati decenni, se non attivando tutte le consentite sinergie di insieme, indispensabili sinergie di insieme, innanzitutto per quanto riguarda i dovuti rapporti di costruttiva collaborazione interna tra i componenti dell'Esecutivo, alle quali più di una

volta, confidando nella benevola comprensione dei colleghi Assessori, ho fatto convinto e insistente appello, nell'interesse del tempestivo buon fine sia dei provvedimenti di riordino degli enti, che di altre non meno importanti iniziative di comuni competenze ripartite.

Sinergie di insieme che sono altrettanto necessarie e vantaggiose anche per quanto interessa, nella dovuta fisiologica distinzione dei ruoli, i rapporti istituzionali tra Esecutivo e Consiglio da un lato, e i rapporti di costruttiva tensione dialettica tra maggioranza e minoranza consiliare dall'altro, finalizzati al conseguimento di obiettivi di superiore interesse pubblico. Questo, nonostante l'apparente non apprezzabile dimensione del problema trattato, è da ritenersi oggi auspicabile, anche ai fini dell'approvazione della proroga in discussione, che deriva da circostanze oggettive. Senza distinzione tra maggioranza e minoranza quindi, rivolgo un caloroso appello ai colleghi tutti, perché compenetrandosi nelle esigenze e nell'esposta incongruità del precedente termine, si compiacciano sostenere, con il loro personale consenso, l'ulteriore favorevole corso della proroga in votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Siccome ritengo importante la risposta della Giunta, e siccome, causa il brusio dell'Aula, non c'è stata la possibilità di cogliere alcuni passaggi che ritengo determinanti, facciamo richiesta come Gruppo, ma credo come intera coalizione di opposizione, di avere copia della relazione originale per poterla leggere con calma.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, le relazioni sono lasciate agli atti. Comunque credo che non ci saranno difficoltà.

E' stato presentato, nel corso della discussione generale, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Ordine del giorno Ballero - Bonesu - Sanna Salvatore - La Rosa - Macciotta - Marteddu - Busonera - Cugini - Masala sui contenuti, le modalità e i tempi dell'esame delle norme di riforma degli enti regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 248/A/parte concernente: "Modifiche alla legge regionale 23 agosto 1995, n. 20. Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali",

PRESO ATTO che - non essendo avvenuta la presentazione dei disegni di legge di riforma degli enti regionali entro la fine dello scorso anno, secondo il voto del Consiglio regionale - la prima Commissione ha avuto in carico, per l'esame in sede referente, i disegni di legge di riforma dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, degli Enti per il diritto allo studio e dell'Istituto etnografico solo il 24 giugno 1996, mentre ancora non le sono pervenuti i disegni di legge relativi agli enti del settore agricolo, turistico, industriale, artigianale, agli IACP, all'ARST e agli enti delle acque;

CONSIDERATO che l'esame di tutti i suddetti disegni di legge dovrà avvenire, come indicato nelle lettere di trasmissione del Presidente del Consiglio, previa acquisizione del parere delle Commissioni competenti nelle materie oggetto dell'attività degli enti, espresso anche riformulando l'articolato, ove ritenuto necessario, ed eventualmente facendo precedere il parere da una discussione generale in sede congiunta tra la prima Commissione e la Commissione di settore;

PRESO ATTO che non vi sono quindi i tempi tecnici che consentano di giungere all'approvazione, entro il 30 giugno 1996, di tutte le leggi di riforma degli enti regionali - approvazione di cui pure va ribadita l'indifferibilità e l'essenzialità - e neppure di esitare, entro tale data, almeno una parte di esse;

RITENUTO quindi inevitabile prorogare gli

organi degli enti attualmente in carica, pur nella consapevolezza che le proroghe costituiscono in genere un fatto non condivisibile, perché in caso contrario rischierebbe di essere vanificato il processo di riforma degli enti e si dovrebbe procedere entro il 14 agosto alla nomina di nuovi amministratori che, in base all'articolo 1 della legge regionale n. 11 del 1995, rimarrebbero in carica sino alle soglie del 2000; PRESO ATTO che la proroga degli organi degli enti fino al 31 dicembre 1996 è stata proposta dalla Giunta regionale con il disegno di legge n. 248, pervenuto alla Commissione il 18 giugno 1996;

CONSIDERATO che la prima Commissione ha deciso di proporre all'immediata approvazione del Consiglio il solo articolo 10, in considerazione del suo carattere d'urgenza e che, valutati i tempi occorrenti per il processo di riforma, il cui esame da parte dell'Assemblea non potrà avvenire prima dell'inizio dell'autunno, ha ritenuto necessario fissare come termine di scadenza degli organi il 31 marzo 1997;

CONSIDERATO inoltre che la reale riforma degli enti richiede anche una corretta ripartizione delle funzioni tra amministrazione diretta e indiretta, nel quadro della ridefinizione dei rapporti tra Regione, enti strumentali, Province e Comuni;

RITENUTO che a tal fine è necessaria la formulazione di norme che fissino i principi generali della riforma, definendo anche le disposizioni comuni a tutte le strutture che assumeranno la medesima forma giuridica (ente, azienda, società, eccetera),

impegna la Giunta regionale

a presentare con la massima urgenza, oltre a tutti i disegni di legge di riforma degli enti ancora non trasmessi al Consiglio regionale, un disegno di legge contenente le norme di carattere generale sopra richiamate, onde consentire l'esame contestualmente ai disegni di legge relativi ai singoli enti. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi, l'ordine del giorno che viene presentato costituisce la riproduzione di una risoluzione approvata lunedì dalla prima Commissione a conclusione dell'esame del disegno di legge sulla proroga degli organi degli enti regionali. La Commissione ha ritenuto indispensabile approvare una risoluzione e presentare all'ordine del giorno del Consiglio questo documento, ritenendo utile che venisse rappresentato, in modo chiaro e certo, quali sono i tempi della riforma, quali sono gli atti in carico alla Commissione, e da quando essi sono pervenuti alla Commissione. Io credo che si possa dare atto ai componenti della prima Commissione di un lavoro assiduo e costante che, soprattutto in questo ultimo periodo, stanno dedicando al processo di riforma della Regione, con ripetuti approfondimenti dei temi all'ordine del giorno. Concordo con le osservazioni fatte in sede di esame del disegno di legge dal Capogruppo dei Progressisti Federativi, Pier Sandro Scano, quando dice che indubbiamente questa maggioranza sta marciando a ritmo ridotto e con difficoltà. Però ad esempio, limitando il discorso a ciò che è in carico alla prima Commissione, e quindi per non andare in casa altrui, non si può non segnalare che molte delle proposte significative in materia di riforma sono trattate dalla Commissione, purtroppo, con dei testi che sono profondamente rimaneggiati e riscritti rispetto alle iniziali proposte anche della Giunta regionale. Questo è sicuramente segno, almeno sinora, di un non proficuo collegamento fra maggioranza e Giunta.

La legge in materia di riorganizzazione del rapporto di pubblico impiego non è ancora formalmente approvata dalla Commissione, ma finora è stata oggetto di profonde e significative modifiche da parte della Commissione. Per quanto riguarda la legge numero 1, che pure viene recentemente richiamata come una legge la cui mancata approvazione avrebbe comportato anche intralci rispetto alla presentazione dei disegni di legge sugli enti regionali, va ricordato che la Commissione sta adesso completando l'esame, dopo che circa un anno fa lo aveva sospeso su richiesta espressa dalla Giunta re-

gionale al Presidente del Consiglio. La stessa cosa sta avvenendo per quanto riguarda la legge sul sistema delle autonomie provinciali che la Commissione ha profondamente rielaborato e riscritto rispetto ai testi da cui l'esame era partito. Questo per dire che indubbiamente c'è un appesantimento ed una difficoltà nei lavori complessivi della maggioranza in questo Consiglio e dei rapporti fra maggioranza e Giunta che è certamente la ragione che spiega ritardi obiettivi che, come è stato già ricordato, indubbiamente ci sono e non possono essere dimenticati.

Tutti quanti come Consiglio, quando, esattamente un anno fa, nel luglio del 1995, avevamo approvato la legge numero 20 sugli enti, forse ci eravamo illusi che, fissando il termine del 31 dicembre 1995 perché tutti i disegni di legge di riforma arrivassero all'esame del Consiglio, questo fosse possibile. Nella realtà dei fatti, il funzionamento dell'apparato amministrativo regionale, certo non eccellente, ha fatto sì probabilmente e inevitabilmente - io adesso non sto qui ad attribuire responsabilità - che ad oggi siano pervenute in carico alla Commissione tre proposte di legge: quella sull'Istituto zooprofilattico, quella sull'ERSU e quella sull'Istituto Etnografico di Nuoro.

Evidentemente è troppo poco, se si tiene conto di quell'esigenza di un coordinamento complessivo della riforma in materia di enti regionali, perché si possa avviare il processo di riforma con la completezza delle informazioni e delle documentazioni che occorrono; tanto più che, come mette in evidenza questa relazione, manca (questa è una delle cose di cui la Commissione si farà carico di realizzare con l'auspicabile apporto della Giunta, in quanto quest'ordine del giorno la invita a procedere in tempi rapidi) il disegno di legge sulle norme generali per la riforma degli enti; la Commissione, dicevo, si farà certo carico di predisporre queste norme generali per semplificare e per rendere più chiaro e trasparente, nella lettura dei cittadini comuni, il rapporto fra Regione ed enti regionali.

La Commissione ha approvato la risoluzione (e, ripeto, il contenuto di questa risoluzione è oggetto dell'ordine del giorno che stia-

mo discutendo) perché ha ritenuto, al di là del puro dato normativo del rinvio rispetto alla proposta della Giunta dal 31 dicembre corrente anno al 31 marzo 1997, di dover spiegare che deve essere considerata finita la stagione dei termini fissati e poi non rispettati, o fissati anche nella consapevolezza che possano non essere rispettati. Io credo che se si tiene conto di ciò che è necessario per nominare gli amministratori dei nuovi enti dopo le leggi di riforma, non si potrà non rilevare che estate e documenti di bilancio, che costituiscono indubbiamente un rallentamento nel possibile esame dei provvedimenti di riforma, difficilmente possono consentire che l'approvazione, non di uno, ma di tutti i disegni di legge sulla riforma degli enti, possa essere completata prima di gennaio.

Io auspico che, a partire da ottobre, arrivino le prime valutazioni da parte del Consiglio regionale, ma certamente i tempi non sono di una settimana di lavoro neanche per l'Aula, sono tempi quindi che rendono adeguato e, come dicevo stamane, non certo ritardatore il termine del 31 marzo 1997. Questo anche perché, come dicevo, non solo mancano ancora alcuni significativi disegni di legge (mi riferisco, tanto per citarne alcuni, a quelli del settore agricolo, turistico, industriale, artigianale, IACP, ARST) ma mancano soprattutto quelle norme di carattere generale che devono costituire il quadro organico che la Commissione ritiene indispensabile per poter procedere all'esame delle singole proposte di riforma dei diversi enti. Riforma dei diversi enti che, va ribadito, e questo è il senso dell'ordine del giorno in discussione, deve provenire da una valutazione organica complessiva e non deve essere frutto di logiche particolari e settoriali.

Per queste ragioni io credo di poter concludere questo mio intervento di illustrazione dell'ordine del giorno con la sottolineatura dell'attività che il Consiglio sta compiendo, e delle difficoltà tra le quali il Consiglio sta operando in questo settore, della necessità di adempimenti che l'ordine del giorno indica, ma anche con la consapevolezza e con la certezza che il Consiglio sarà in grado di assolvere i compiti

che si è posto e che la maggioranza ha ad esso attribuito.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione, che è anche firmatario, ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.), relatore. Esprimo parere favorevole. Vi era già un riferimento nella relazione all'ordine del giorno come risoluzione della Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, colleghi il mio intervento potrebbe essere molto breve, potrebbe limitarsi ad esprimere l'adesione della Giunta all'ordine del giorno riconoscendosi, la Giunta, completamente nelle affermazioni del Presidente della prima Commissione, onorevole Ballero, e nelle affermazioni sottoscritte dalle altre componenti della Commissione, con le quali si mette in evidenza la necessità di ricorrere ad un esame globale di tutto il processo di riforma, quindi con l'esigenza anche di poter disporre, per questa analisi globale complessiva, degli altri disegni di legge. L'assessore Manunza ha già spiegato quale è lo stato di questi disegni di legge. Io posso confermare che sono all'esame finale conclusivo due passaggi che sono previsti dalla normativa vigente, cioè i confronti con le organizzazioni sindacali, trattandosi di questioni attinenti alla organizzazione del lavoro e al personale.

La Giunta esprime naturalmente rammarico per il fatto che i tempi si sono rivelati superiori a quelli che noi stessi avremmo voluto rispettare, si tratta - come ha già spiegato l'assessore Manunza - di porre mano alla riforma di decine di enti che nella proposta della Giunta diventeranno davvero pochissimi, neanche una decina. Questo dimostra che non ricorre quell'ipotesi che è stata paventata e cioè che ci siano delle resistenze, che ci siano delle lobbies esterne all'amministrazione regionale che bloc-

cano il processo di riforma. Dobbiamo ammettere, credo, per una solidarietà che è nei fatti e non è pregiudiziale, il fatto che il programma di riforma previsto dal Consiglio regionale – quando approvò le dichiarazioni programmatiche – è un programma di legislatura. Noi naturalmente dobbiamo arrivarci tutti quanti il più presto possibile, ma credo che ciascuno di noi nei ruoli che riveste, nelle responsabilità che assume ha potuto sperimentare la complessità e la difficoltà di porre mano a un governo di riforma di questa Regione che sia davvero profondo e ci consenta di uscire da quella situazione che l'onorevole Scano ha così ben esemplificato nel suo intervento. Situazione di personale della pubblica amministrazione regolato da leggi tra di loro eliminantisi, cosa che ha impedito fino a due mesi fa di poter disporre di coordinatori generali nei vertici e che tuttora impedisce di far funzionare i principi di responsabilità all'interno della pubblica amministrazione che sarebbero connessi a quel fondamentale disegno di riforma che passa come attuazione, anche nella Regione, della legge numero 421.

Abbiamo sperimentato tutti quanti (la Giunta e il Consiglio, ognuno per la sua parte) l'esigenza di approfondire al massimo il processo di riforma e quindi possiamo dire serenamente che il processo di riforma non si è fermato e che nessuno l'ha fermato; il processo di riforma rimane una tappa fondamentale di questa legislatura e della maggioranza che governa la Regione. Noi pensiamo che il lavoro serio e profondo che è stato compiuto e che è in corso nella prima Commissione ponga delle basi fondamentali per quella che sarà la Regione coerente, organizzata, a partire dalle competenze della Giunta per poi individuare la competenza degli enti locali, le competenze e quindi il residuo degli enti strumentali; quella riforma che nel 2000 dovrà rappresentare una Regione moderna, una Regione che si affaccia al federalismo, e che speriamo sia già in pieno federalismo, capace di rispondere a quelle sfide che la modernizzazione impone. Noi pensiamo di poter porre entro brevissimo tempo il Consiglio nel suo insieme nella condizione di avere un quadro complessivo della riforma, pensiamo

anche che la riforma sia come una navigazione, e riprendo qui una metafora già usata, in cui sono assegnati i compiti di ciascuno, la navigazione nella quale ciascuno è impegnato a fare quello che deve fare, consapevole che spesso si possono attraversare momenti di difficoltà, anche di tempesta, perché se non c'è una chiara solidarietà, i problemi si aggravano. Io sono convinto, per la responsabilità che rivesto, che ci sia questa forte solidarietà e che ci sia caso mai da mettere a punto alcuni meccanismi della navigazione che peraltro ci ha visto in Sardegna sperimentare una rotta nuova: la rotta che vede l'incontro tra componenti profondamente radicate nella società sarda (ciascuna delle quali ha un suo radicamento sociale di grande importanza ed essenziale) perché la nostra navigazione arrivi ad un traguardo che è quello del benessere dei sardi.

Pensiamo che entro breve tempo il Consiglio dunque possa nella sua sovranità assumere delle decisioni globali, complessive, definitive; per quanto riguarda la riforma la Giunta darà il massimo della collaborazione e pensiamo che le riflessioni fatte in questo periodo consentano davvero entro breve tempo alla Commissione prima e al Consiglio poi nel suo insieme, magari in sessioni straordinarie, di pari passo con l'andamento della Commissione speciale per lo Statuto, di segnare quel grande progetto di Regione che dovrà vedere una Regione che si occupa solo di alta amministrazione, un federalismo interno rappresentato dal riequilibrio delle opportunità e da un'alta attribuzione di compiti e di competenze agli enti locali, agli enti strumentali agili, capaci di realizzare gli indirizzi politici del Consiglio e della Giunta, un'amministrazione improntata alla professionalità, all'efficienza e alla responsabilizzazione, circoscrizioni territoriali rispondenti alle esigenze delle popolazioni. Noi non crediamo che il processo di riforma si sia interrotto, pensiamo soltanto che esso avrebbe avuto bisogno di un momento maggiore di approfondimento che il Consiglio, tutti i consiglieri, ciascuno dei consiglieri con grande senso di responsabilità stanno mandando avanti. Io, in questa sede, desidero attestare personalmente la stima per tutti e per

ciascuno dei consiglieri che ingenerosamente, assai ingenerosamente, qualche volta vedo travolti o implicati in un infondato e ingiustificato giudizio.

Allora, signor Presidente, cari colleghi, nel chiedere l'approvazione della proroga, nell'esprimere anche un apprezzamento per il senso di responsabilità istituzionale che le opposizioni hanno dimostrato nel non chiedere i termini, sia pure nel pieno rispetto delle prerogative dell'opposizione, che ha diritto di essere critica, anche duramente critica, ma che deve sempre mantenere uno stile adeguato anche alla critica perché c'è uno stile anche nella critica, ecco nell'esprimere il parere e l'adesione della Giunta all'ordine del giorno e nel confermare l'impegno della Giunta, affinché entro brevissimo tempo il Consiglio possa disporre di tutti gli elementi necessari per condurre il disegno generale di riforma, io ringrazio i colleghi e l'Assemblea della loro attenzione e chiedo anche che il disegno di legge che è in corso di discussione venga approvato.

PRESIDENTE. Con l'intervento del Presidente della Giunta che ha espresso il parere sull'ordine del giorno ricordo che siamo in sede di discussione dell'ordine del giorno, inoltre ricordo ai colleghi che si può intervenire solamente per dichiarazione di voto e per non più di 5 minuti.

Ha domandato di parlare il consigliere Amadu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, chiedo a lei e ai colleghi se, prima di passare alle dichiarazioni di voto in ordine all'ordine del giorno, sia possibile sospendere per un quarto d'ora i lavori dell'Aula per consentire un approfondimento di alcuni aspetti contenuti nell'ordine del giorno stesso. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Amadu ha chiesto una sospensione di un quarto d'ora. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alla ore 18 e 34, viene ripresa alle ore 18 e 53.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Prego i colleghi di prendere posto. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

BERTOLOTTI (F.I.). Per dichiarare che personalmente non voterò a favore di questo ordine del giorno. Avrei probabilmente avuto un atteggiamento diverso se alcuni passi della dichiarazione fatta in quest'Aula dal Capogruppo del P.D.S., onorevole Scano, fossero stati elementi contenuti nell'ordine del giorno. L'onorevole Scano ha ammesso, neanche in forma implicita, che questo ritardo è dovuto ad una mancanza di radici comuni nell'ambito di questa maggioranza. Forse sarebbe il caso che i simboli, contenuti nei cartelli elettorali, così per scaramanzia, venissero cambiati, non fosse altro perché innesti di quercia sull'ulivo o viceversa producono soltanto alberi secchi. Io non so se basti una semplice messa a punto per far camminare questa maggioranza, anche perché sembra dall'esterno di vedere uno di quei *box* di Formula 1 con tutta una serie di meccanici con tute diverse, qualcuna anche sporca di olio, che si attarda attorno ad una vettura prima dello *start*, col pilota che assiste allo svolgersi della gara dai bordi della pista mentre altri protagonisti del campionato mondiale si contendono le prime posizioni ed i titoli. Certo è molto difficile far partecipare una vettura assemblata con pezzi di fortuna e con le ruote sgonfie ad una gara di Formula 1, pretendendo fra l'altro di recitare ruoli da protagonisti in questo campionato. I tecnici ci insegnano che occorre prima progettare una vettura competitiva, collaudo-la adeguatamente e, alla fine, dopo il collaudo, metterla in pista. Tutto questo non è stato fatto.

E non voto a favore di questo ordine del giorno perché si ha la pretesa di continuare nella logica del voler fare tutto per non fare nulla, nel voler ritardare i provvedimenti perché si dice che debbono avere una logica più ampia, perché si deve andare a parlare del mondo senza accorgersi che, a volte, ci basterebbero poche gocce d'acqua per far camminare i settori produttivi. Allora bisogna che ognu-

no si prenda le proprie responsabilità ed i fatti stanno a dimostrare quali responsabilità ha la maggioranza, e sono moltissime, e quali sono attribuibili ad una minoranza alla quale avete sempre rivolto una particolare attenzione, cioè di netta chiusura: avete i numeri, lo avete dimostrato tutte le volte che avete ritenuto di non accogliere le nostre proposte che peraltro facevamo in senso del tutto costruttivo e per voler partecipare ad un dibattito complessivo, a volte anche in senso di sfida per cercare di sopprimere ai momenti di *stop* che questa maggioranza ha avuto e sono tanti, probabilmente non è mai partita.

Non accogliete le nostre proposte, le nostre sfide, il confronto; avete le leve del potere, tenetevi le vostre enormi responsabilità, responsabilità che stanno pesando ormai come macigni e che vi porterete fino al prossimo confronto elettorale. Disse Atlante ad Ercole: "dividi con me per un attimo l'onore di sorreggere il mondo, ché vorrei sgranchirmi un po' le gambe, dopo secoli che sorreggo il cielo". Il ruolo di Atlante ve lo siete cercato, dimostrate di volerlo in ogni istante della vostra azione quotidiana, tenetelo con tutto ciò che ne consegue. Da parte nostra ci limiteremo, con le nostre piccole fatiche, avendo già provveduto a realizzare adeguati ammortizzatori planetari, ad attendere che il cielo vi cada sulla testa senza che ciò, speriamo, possa creare danni ulteriori ai cittadini sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente della Giunta, io ho una chiave di lettura diversa dell'ordine del giorno. Infatti a me è parso lei, signor Presidente, come un grande incassatore, uno che assorbe tutto perché, al di là dei toni morbidi che la parte espositiva contiene, in realtà l'ordine del giorno è una critica all'operato della Giunta, o meglio, alla mancata prestazione di precisi obblighi formulati dal Consiglio alla Giunta stessa. Quindi questo è un atto di forte critica, che magari rimane entro i limiti e i confini di stimolo dell'attività della Giunta;

però esclusivamente per il carattere *soft*, per la morbidezza dei toni, per le formule usate, perché nella sostanza rimane una forte e dura critica all'operato della Giunta.

Infatti si evidenzia, già al primo passo, che soltanto parzialmente si è adempiuto agli obblighi fissati dal Consiglio e che questi obblighi parziali sono stati adempiuti con rilevante ritardo; o meglio, con ritardo tale da non consentire al Consiglio di poterli esaminare. Questa è una critica all'operato della Giunta! Non viene meno però, da questa responsabilità, neppure la maggioranza perché, come giustamente ci ha ricordato l'onorevole Scano, non è che si debba dare la croce addosso alla Giunta e soltanto alla Giunta, ma anche al Consiglio, e in questo caso io dico alla maggioranza, perché la maggioranza non ha voluto, non ha potuto o non è stata in grado di venire in soccorso della Giunta sostituendosi ad essa nel presentare il disegno di legge di riforma degli enti, quanto meno la così detta legge quadro contenente i principi fondamentali ai quali ispirare l'intera riforma. Quindi la stessa maggioranza non può chiamarsi fuori da questa responsabilità.

E allora mi chiedo come è possibile che la maggioranza presenti un ordine del giorno che contiene, nella parte espositiva, tutte queste importanti e fondamentali critiche all'operato della Giunta. Le motivazioni, che qui mancano, sono state esplicitate nel corso del dibattito che si è svolto in ordine alla legge di proroga, in quella sede abbiamo appreso quali sono i veri motivi di fondo che impediscono questa così detta stagione delle riforme: è il malessere, se non il contrasto, che esiste tra le varie componenti della maggioranza. Si auspica, da parte della maggioranza, che questo chiarimento di fondo debba essere svolto addirittura prima dell'estate, io aggiungo, perché non è stato fatto ancora prima, perché si deve continuare a prolungare l'agonia di una Giunta che, se è vero quanto è stato detto dagli esponenti di maggioranza, non è in grado di poter procedere; non capisco per quale motivo debba andare oltre nella medesima direzione.

Il dibattito ha messo a nudo, secondo verità, questi motivi, che sono motivi fonamen-

tali, che riguardano l'incomprensione che esiste tra una concezione politica e un'altra concezione politica, a seconda del Gruppo di appartenenza. Quindi tutta questa crisi, questa incomprendimento - anch'io uso toni morbidi - ci riporta a quello che noi dicevamo quando ci appellavamo e temevamo che una coalizione così eterogenea potesse, alla lunga, mostrare la corda. Ahimé, mi pare che questo stia avvenendo, non perché l'ha voluto la minoranza, ma perché la stessa maggioranza trova, all'interno di essa, i motivi di questo contrasto. Tanto è vero che io, dal dibattito, ho notato una specie di contrapposizione, un contrasto quanto meno, tra la Giunta da una parte e il Consiglio dall'altra. Voglio esser più preciso perché la contrapposizione tra i settori della minoranza e dell'opposizione non fanno testo, io ho rilevato, e prendo atto del fatto che c'è stato un contrasto tra la Giunta da una parte e i settori della maggioranza dall'altra. L'ordine del giorno dice questo nella parte espositiva. Lo dice, come ripeto ancora, con toni morbidi, ma rimane la sostanza della critica di fondo che è stata sollevata all'operato della Giunta in ordine agli enti, in questo caso. Ma credo che sia riferita a tutto l'operato della Giunta. Non le sarà sfuggito, Presidente, che quest'ordine del giorno è firmato anche da me, come componente della Commissione; non perché lo approvi al cento per cento, ma perché ne approvo la parte espositiva, cioè la parte critica. Se questo è un atto consociativo, aspetto di sapere chi potrebbe accusarmi di consociativismo con riferimento a quest'atto, e che cosa avrebbe dovuto fare l'opposizione di fronte ad un ordine del giorno che, nella parte espositiva, mette sotto accusa la Giunta regionale.

Pertanto chiederemo che questo documento venga votato per parti, parte espositiva e poi dispositivo separato, perché per la prima parte ci sarà il voto favorevole di Alleanza Nazionale, mentre il contrario sarà per la parte dispositiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Io, molto brevemente, non occuperò tutti i cinque minuti che sono disponibili per fare alcune considerazioni, che poi si ricollegano alla parte illustrativa dell'ordine del giorno da parte del primo proponente, il collega Ballero. Cioè, il collega Ballero fa riferimento alla mancata riforma nei tempi previsti dalle leggi successive di proroga, all'elefantiasi dell'apparato burocratico regionale. Questo, signori, consentitemi di dirlo, è l'ennesima barzelletta, è l'ennesima presa in giro. Qui dobbiamo, tutti quanti, affrontare quella che è la realtà dei fatti, e constatare che le resistenze che esistono alla riforma degli enti sono di portata devastate. Infatti, voi della maggioranza, voi che siete sostenuti, nella vostra attività di governo, da parte dei sindacati, come potete riformare senza sopprimere realtà esistenti che producono, da sempre, perdite devastanti, e che sono serbatoi, da sempre, di voti che sostengono una certa parte politica. Lo capiamo che avete difficoltà, però, quando si prendono impegni solenni, ufficiali, attraverso leggi, attraverso dichiarazioni programmatiche, attraverso interventi sulla stampa, se si è seri bisognerebbe cercare di mantenerli. E' proprio una questione di serietà.

A questo punto verrebbe forse da dire e da pensare che tutto ciò non rientra negli effettivi progetti e programmi della Giunta. D'altro canto dire che il tempo non è bastato è forse eccessivo e provocatorio; sono passati quasi due anni dall'inizio della legislatura e più di un anno e mezzo dall'insediamento della Giunta Palomba uno e Giunta Palomba due. In un anno e mezzo, se questi intenti e se questi proponenti erano seri, probabilmente qualcosa in più, di quanto è stato fatto fino ad ora, si sarebbe potuto partorire. Presidente Palomba, lei ci ha detto nel suo intervento che il processo di riforma non si è fermato, noi arriviamo a sostenere che non si è mai avviato realmente e seriamente, perché diversamente i risultati sarebbero altri. Questa, purtroppo, dobbiamo prenderne atto, è la sconsolante, misera e triste realtà dei fatti. Accettare questo modo di fare politica, subirla passivamente, è una questione di dignità personale. Chi l'accetta deve rendere

conto alla propria coscienza e ai propri elettori che ancora una volta hanno dato fiducia.

E poi, un'ultima annotazione: perché non si può votare quest'ordine del giorno, pur con le precisazioni che ha fatto il collega Masala? Ordini del giorno, mozioni, che hanno impegnato la Giunta ce ne sono stati tanti e tanti, ma a questi gli impegni della Giunta non hanno mai fatto seguito. Più di una volta la Giunta ha dimostrato di tenere in poca considerazione le raccomandazioni, gli ordini del giorno, i voti delle mozioni. Presidente, si ricorda quando abbiamo discusso la mozione sul CRS4, che cosa lei promise qui davanti a tutti? Promise che entro 15 giorni avrebbe relazionato. Cosa è successo dell'ordine del giorno approvato immediatamente dopo l'approvazione della legge finanziaria, in ordine alla modifica della legge finanziaria per ciò che riguardava gli impegni di spesa, eccetera, eccetera? Potremmo continuare a lungo.

Votare, approvare un ordine del giorno che impegna ulteriormente la Giunta è veramente tempo sprecato, tempo perso. Ecco perché io voterò contro quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, tenuto conto delle argomentazioni che ho rilevato in sede di intervento, preannuncio il mio voto contrario al disegno di legge a nome dei Cristiani Democratici Uniti e, pur prendendo atto dello sforzo dell'assessore Manunza, sia in sede di preparazione che in sede di lettura delle note che qui ha espresso in sede di replica, ritengo che la Giunta non abbia risolto evidentemente i problemi che il Consiglio aveva sollevato, sia a livello di maggioranza sia a livello di opposizione, ma soprattutto a livello di settori della maggioranza. Per cui siamo davanti davvero a un quadro dove prevalgono le ombre rispetto alle luci, quindi una manifesta posizione di ognuno credo che serva per lo meno a fare chiarezza in un momento sicuramente importante non solo per

la Regione come istituzione, ma anche per quello spirito riformatore che avrebbe dovuto convincere e impegnare la Giunta e la maggioranza in uno sforzo maggiore rispetto a quello che è stato finora espresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, per annunciare a nome del Gruppo il voto contrario a quest'ordine del giorno. Pur condividendo alcune parti della premessa non siamo totalmente d'accordo a impegnare la Giunta per la presentazione di un disegno di legge contenente le norme che fissino i principi generali della riforma, io ritengo che questo la Giunta l'avrebbe già dovuto presentare da tempo.

Per cui siamo contrari a quest'ordine del giorno così formulato, così come abbiamo detto in Commissione e saremo anche contrari, naturalmente, per quanto riguarda il provvedimento di proroga.

PRESIDENTE. E' stata chiesta la votazione per parti dell'ordine del giorno, in particolare è stato chiesto di mettere in votazione tutta la premessa dalle parole "ordine del giorno... sui contenuti, le modalità e i tempi dell'esame delle norme di riforma degli enti regionali..." sino a "impegna la Giunta regionale", e poi successivamente il dispositivo da "impegna la Giunta regionale a presentare..." sino alle parole "singoli enti".

Metto in votazione la premessa dell'ordine del giorno numero 1. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Metto in votazione il dispositivo, dalle parole "impegna la Giunta regionale a presentare..." sino alle parole "singoli enti". Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge numero 248/Parte. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo.

VASSALLO, *Segretario*:

Titolo

Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 10

1. Il termine di cessazione dalla carica dei presidenti, degli altri componenti dei consigli di amministrazione, dei revisori dei conti e dei sindaci degli enti regionali, nonché dei commissari degli Enti provinciali del turismo e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, di cui al comma 1 dell'articolo 28 e al comma 1 dell'articolo 31 della legge regionale 23 agosto 1995, n. 20, previsto per il 30 giugno 1996, è prorogato al 31 marzo 1997, intendendosi corrispondentemente sostituita la data di scadenza riportata nei singoli provvedimenti di nomina.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 10 bis

1. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Ora dobbiamo procedere alla votazione finale del disegno di legge 248/Parte. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, nella struttura del dibattito c'è la discussione generale, nella quale intervengono i colleghi e poi la replica della Giunta. Potrebbe anche accadere sotto il profilo teorico – e qualche volta è pure accaduto – che, dopo la replica della Giunta, qualcuno che aveva maturato un certo tipo di opinione smettesse quel tipo di opinione che aveva assunto in maniera preconcepita e ne assumesse invece un'altra. Io devo dire la verità ho sentito con la massima attenzione la replica della Giunta agli interventi anche qualificati che ci sono stati in Consiglio, ma probabilmente per la mia nota ipoacusia e incapacità di intendere l'italiano, devo dire la verità, della replica della Giunta non ho capito niente. Non ho capito una parola di quello che ha detto l'Assessore e ho capito pochissimo, sempre per la mia nota ipoacusia e incapacità di comprendere l'italiano, di quello che ha detto il presidente Palomba venendo in soccorso

del suo Assessore. La realtà è un'altra: questa proroga dei vertici degli enti è una cosa che mostra in tutta la sua solarità l'assoluta incapacità della Giunta a fare qualcosa. Perché si parla sempre al futuro, colleghi, non si parla mai al presente, non si dice mai "ho realizzato", si dice sempre "realizzerò, abbiamo in programma, abbiamo in cantiere, appalteremo, faremo, riceveremo finanziamenti, risolveremo i problemi"; si è detto anche che in Sardegna, a prescindere dalla presenza del buon Dio, sia stato risolto il problema dell'acqua, figuratevi se non si riescono a risolvere i problemi che possono essere delle minuzie.

Però c'è un dato importante e positivo, stasera in questo dibattito finalmente è tornata in questo Consiglio la politica, e finalmente è tornato il discutere di cose determinanti e importanti, è ritornata la voglia di confrontarci tra maggioranza e opposizione, vorrei dire con un paradosso a confrontarci fra Consiglio e Giunta, perché quello che ha detto l'autorevolissimo Capogruppo del Partito Democratico della Sinistra, che purtroppo per la mia irruezza mi ha soffiato la possibilità di parlare dopo lui, ebbé sono fatti importanti. Il Capogruppo del Partito Democratico della Sinistra ha detto alcune cose che io ritengo siano fondamentali: prima, questa Giunta non va bene (mi sono segnato qualche appunto); il Capogruppo, onorevole Scano, dice che siamo in ritardo, finalmente usa il presente per dire che siamo in ritardo. Dice ancora che il cammino si sta rivelando più lungo e più intricato, che ci sono difficoltà nella formazione del consenso, anche se non ho capito se qua dentro o tra la maggioranza e la Giunta. Dice ancora che la maggioranza si propone, farà (non ho fatto in tempo per la rapidità del suo discorso ad annotare tutte le riforme che avevate intenzione di fare), però la maggioranza farà delle riforme. Questa è una manifestazione di sfiducia palese nei confronti della Giunta che presiede l'onorevole Palomba.

C'è un altro fatto importante, sotto il profilo politico, che io credo debba essere annotato con qualche attenzione. Quando sempre l'autorevole onorevole Scano dice "state attenti, colleghi che avete quattro consiglieri o sei consiglieri, perché

c'è da ridiscutere il rapporto con Rifondazione Comunista". Auguri, Ribelle, ti faranno Assessore! Ecco, Comunisti Autonomi, mi pare si chiamino così, Unitari scusate, l'onorevole Scano dice: "state attenti a non rialzare troppo il prezzo di quello che voi richiedete perché abbiamo una soluzione rapida nella ridiscussione dei rapporti con i Comunisti Unitari e con Rifondazione".

Poi ancora l'onorevole Scano parlava dei riformatori che dicono di essere riformatori e poi tutto sommato non lo sono, bé io non ho capito bene a chi si riferisce. Ma se per ipotesi si riferiva a un suo vecchio amico di battaglie, il terzo fatto politico importante è la rottura di quell'asse Scano-Fantola che per tanto tempo, anche nella passata legislatura, ha avuto un ruolo - devo dirlo - molto importante in questo Consiglio regionale. Purtroppo il cicalino mi impedisce di continuare.

Allora il voto è contrario per le ragioni che ha detto l'onorevole Masala: si tratta di un provvedimento che è una pezzetta al riordino complessivo degli enti, perché in questo momento sono emerse in maniera forte quelle che sono le divaricazioni all'interno della maggioranza, perché non so se sia la nuova filosofia della Giunta, non so se questi signori vengano prorogati perché sono uomini di fiducia, persone di fiducia della Giunta, e quindi come tali devono essere gratificati anche di contributi, perché nell'ipotesi che non lo fossero dovrebbero essere revocati questi contributi.

Poi un'altra cosa presidente Palomba. Si muova per la Sardegna, non chieda clemenza a Scano dicendo che la navigazione è pericolosa, che però se siete tutti quanti assieme andrete bene sino al 1999; agisca per la Sardegna, non si preoccupi delle ingiuste, sicuramente ingiuste, critiche di Scano e pensi molto di più alla Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghi, la proroga al 31

marzo 1997 della scadenza prevista al 30 giugno 1996 dalla legge 23 agosto 1995, numero 20, non ci può trovare d'accordo. Essa costituisce ancora una volta la violazione da parte della Giunta di disposizioni di legge che questo Consiglio ha sancito. Non si può con la sola forza del numero, ma con scarsa puntualità supplire alle ennesime inadempienze della Giunta nel governo della Regione sarda, dopo quasi un anno dall'entrata in vigore della legge numero 20 del 1995 e a soli quattro giorni dalla scadenza del mandato degli organi amministrativi degli enti regionali viene richiesta la proroga. No, signori della maggioranza, non si può operare in questo modo, le leggi devono essere rispettate anche dalla maggioranza, non si possono e non si devono aggirare gli ostacoli con le proroghe.

Mi è venuto appena di pensare: gli altri cittadini comuni crederanno che le disposizioni di legge devono essere rispettate solo da loro? In questo momento di problemi tributari se i nostri contribuenti non facessero il loro dovere entro i termini stabiliti dalla legge che cosa succederebbe? E perché ci devono essere delle sanzioni a carico dei comuni mortali e non ci devono essere delle sanzioni a carico della Giunta o della maggioranza quando viola le leggi regionali.

Ecco credo di poter cogliere l'occasione per ricordare alla Giunta e alla maggioranza di questo Consiglio l'altra inadempienza, sempre in relazione alla legge numero 20 del 1995, voglio parlare dell'articolo 30. Abbiate pazienza, vi leggo l'articolo 30, anzi perché il discorso sia completo debbo tornare appena indietro e leggere prima l'articolo 2 della legge 15 maggio 1995, numero 14: "La presente legge innanzitutto disciplina l'attività di indirizzo, di controllo, vigilanza e tutela sugli enti elencati nell'allegata tabella A. La Giunta regionale impartisce agli enti le opportune direttive nel rispetto degli indirizzi generali definiti negli atti di programmazione regionale. Gli Assessori regionali competenti per materia verificano la conformità dell'attività degli enti alle direttive impartite dalla Giunta, valutando la congruità dei risultati raggiunti in termini di efficacia, efficienza ed economicità e ne riferiscono alla Giunta regio-

nale proponendo le eventuali modifiche delle direttive. Dei risultati delle verifiche delle conseguenti misure eventualmente adottate si dà conto in una relazione documentata sull'attività degli enti che la Giunta trasmette al Consiglio regionale entro il 30 aprile di ogni anno". L'articolo 30 della legge numero 20 del 1995 si esprime in questi termini: "Fino all'approvazione di norme organiche di riforma e di integrazione di quanto previsto dall'articolo 2 della legge regionale numero 14 del 1995 la relazione sull'attività degli enti viene predisposta trimestralmente dalla Giunta regionale ed inviata al Consiglio regionale per l'esame da parte della Commissione consiliare competente per materia. La suddetta relazione deve individuare anche l'entità dei movimenti finanziari di entrata e di uscita dell'ente, nonché l'ammontare dei costi sostenuti e dei ricavi realizzati nel periodo considerato".

Mi pare che lo spirito di queste disposizioni di legge sia quello di costringere la Giunta e gli enti a compilare queste relazioni che devono essere portate a conoscenza del Consiglio seppure tramite le Commissioni consiliari. E' stabilito che questa relazione debba essere fatta trimestralmente; non ne abbiamo ancora vista una e siamo ormai alla fine di giugno. Signori, ho sentito anche in questa circostanza ripetere più volte da oratori della maggioranza e della minoranza i problemi dell'occupazione, la disoccupazione catastrofica esistente in Sardegna. Non dimentichiamo che questi enti, tutti gli enti di cui noi stiamo parlando, bruciano ricchezza ogni anno per centinaia di miliardi. E' difficile stabilire esattamente quanto. Io mi prenderò la briga di farlo, spero di riuscirci, se riuscirò ad ottenere i dati, almeno quelli relativi al 1994, è difficile per l'anno 1995. Io credo che con questa premessa non possiamo che esprimerci contro la proroga richiesta dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io intervengo bre-

vemente per motivare il voto a favore ed anche perché, siccome credo di essere l'interprete autentico delle mie parole, voglio dire cordialmente al collega Usai che il discorso che lui ha sentito, appuntato e commentato è sì un mio discorso, ma deve essere un discorso della scorsa legislatura, non di questa, perché mi ha fatto dire delle cose un po' diverse da quelle che io ho detto. Io innanzitutto, e questo è il primo punto, ho difeso il Consiglio e difendo il Consiglio, questo Consiglio, vedendone come tutti noi qui, credo, inefficienze, limiti, problemi, ma difendo questo Consiglio dai cantori del passato. Non sto polemizzando, sto ribadendo la mia e la nostra valutazione. Difendo questo Consiglio dai cantori del passato e lo difendo dagli ipercritici per sottolineare che ritengo, sono convinto per l'analisi che facciamo della situazione, che questo Consiglio farà. Nella nostra grammatica c'è il passato, il presente, ma c'è anche il futuro, non si cancelli il tempo futuro dalla grammatica perché serve, serve anche a lei, serve a tutti. Io dico che il Consiglio sta facendo, farà alcune cose e che queste riforme, di cui stiamo parlando, sono ormai così mature, così obbligatorie che i fatti ce le impongono. Quindi l'interrogativo non è se le faremo o no, ma se le faremo bene o se le faremo male.

Per il secondo punto, appunto perché ci possa essere un cammino della politica utile alla Sardegna, occorrono alcune condizioni. La prima condizione, ripeto le stesse parole che ho usato, è che si sappia qual è la maggioranza e che cosa vuole. Il mio è stato tutto un discorso sulla maggioranza, non è stato un discorso sulla Giunta, naturalmente c'è un aspetto di questo discorso che riguarda la Giunta, ma il mio ragionamento oggi si è concentrato sulla maggioranza, sui problemi politici della maggioranza, sul cammino della maggioranza, sulla prospettiva politica della maggioranza, sull'esigenza di adeguare la maggioranza alle mutate condizioni dello scenario politico nazionale. Io ho detto che noi pensiamo che occorra un chiarimento di fondo nella maggioranza, e che questo chiarimento di fondo debba partire subito sugli aspetti programmatici e sugli aspetti politici; gli assetti sono una cosa importante ma di-

scendono dalle impostazioni che si danno, dalle questioni programmatiche, dalle questioni politiche. Si vedrà. Intanto noi sentiamo l'esigenza di parlare di politica e di programmi, ho detto che l'altra condizione è la scelta chiara, aperta, senza equivoci di un dialogo tra la maggioranza e le opposizioni.

Infine ho sottolineato - e sottolineo ancora - che tutto il Consiglio ha il compito di impegnarsi sul terreno delle riforme che non sono un terreno esclusivo della maggioranza, né tanto meno della Giunta perché l'Esecutivo non è il potere legislativo; e che dunque tutti dobbiamo impegnarci per fare le riforme, non per parlarne che è un esercizio molto diffuso ma anche molto semplice in tutte le famiglie, diciamo. Questo vale per tutti, io raccolgo anche la sottolineatura maliziosa del collega Usai, vale per Fantola e vale per Scano, ma vale anche per gli altri 78 consiglieri regionali, vale per tutti, sia nelle file della maggioranza, sia nelle file dell'opposizione. Concludo ribadendo il nostro voto a favore della legge, accade che si facciano discorsi seri ed accade anche nella maggioranza, anche fra di noi, anche a me, di fare talvolta discorsi magari meno seri, ma la questione io penso sia questa: da qualunque parte vengano i discorsi seri quando vengono fatti occorre saperli raccogliere, senza buttarla sempre nel solito teatrino della politica, delle parti, degli schieramenti, dei trucchi, degli intrighi che sono un gioco stucchevole ed abbastanza improduttivo ed inutile per i sardi, dei quali tutti diciamo di volerli occupare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò a favore di questo provvedimento di legge non perché sia soddisfatto, pur essendone relatore, ma proprio considerando che è di per sé stesso una brutta cosa. Quando si fa una proroga vuol dire che si confessa di non aver raggiunto un obiettivo, e credo che qua l'obiettivo non sia stato, perlomeno in questo momento, raggiunto; questo è

fin troppo chiaro. Ma voterò a favore perché la non approvazione porterebbe ad un risultato disastroso. Una cosa è non raggiungere l'obiettivo entro il 30 giugno 1996, una cosa è non raggiungere l'obiettivo in questa legislatura. Non approvare il disegno di legge vuol dire confermare un rinnovo di consigli di amministrazione come fatto ordinario e, pertanto, consigli di amministrazione che dureranno sino alla prossima legislatura. Vuol dire affossare il discorso sulla riforma degli enti regionali. Questo, nell'ordine del giorno proposto dalla prima Commissione (che era la trasformazione di una risoluzione approvata a maggioranza dalla Commissione) era fin troppo chiaro, e mi sembra che in quell'occasione la maggioranza abbia dimostrato la propria compattezza votando l'ordine del giorno e riaffermando la volontà della maggioranza di fare la riforma degli enti.

Credo che questo non sia stato colto con la necessaria intelligenza da parte della Giunta che si è dissociata in quella votazione con una decisione per lo meno strana nelle dialettiche politiche. Ma è anche la dimostrazione che la maggioranza, sul discorso della riforma degli enti e sul discorso della riforma più in generale della Regione, non fa sconti a nessuno, e nemmeno alla Giunta. Credo che questo la Giunta l'abbia colto, come l'abbia colto la maggioranza, credo che debbano coglierlo anche le opposizioni, e citando il discorso sui tempi del passato, del presente e del futuro, credo che per questa maggioranza sia soprattutto un discorso di futuro, non come prospettiva lontana, ma come prospettiva di lavoro per i prossimi mesi. In questo spirito dichiaro e confermo il voto a favore della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Brevemente, signor Presidente, per confermare il voto favorevole dei consiglieri di Federazione Democratica. Colgo l'occasione, ovviamente, per qualche spunto. Vede, signor Presidente, noi avremmo potuto seguire - credo anche con notevole fa-

cilità e, tutto sommato, incassando presumibilmente un atteggiamento più morbido, più addomesticato da parte delle opposizioni, così come è stato richiamato nel discorso, peraltro molto piacevole, del collega onorevole Edoardo Usai - la metodica di ricorrere ad una specie di sotterfugio mettendo quella pezzetta a cui l'onorevole Usai faceva riferimento, e cioè presentando un disegno di legge di proroga, così come è stato fatto, ma avviando alla Commissione di merito qualcosa relativamente alla riforma, pur limitata a qualche ente più o meno importante. Questo presumibilmente sarebbe servito per rallegrare rapporti tra maggioranza e opposizione; però, onorevole Usai, non sarebbe stata questa cosa assolutamente seria, probabilmente ancora più disdicevole perché si sarebbe trattato, in tutta onestà, di una presa in giro.

Perché si sarebbe trattato di una presa in giro? Intanto noi siamo partiti dalla consapevolezza, lo abbiamo ammesso, non lo abbiamo nascosto, dei nostri limiti rispetto all'ipotesi di riforma, perché la maggioranza ha bisogno di ulteriori tempi, perché evidentemente non è esaurito, in maniera assolutamente compiuta e completa, un dibattito politico attorno a problematiche che riteniamo della massima importanza. Questo non significa che non vogliamo dibattere di queste problematiche, le dibatteremo, abbiamo bisogno di tempo in più rispetto a quello che avevamo originariamente preventivato, partendo anche da una consapevolezza ulteriore. Non siamo all'anno zero, non è che non si è avviato il dibattito, non è che non si sono scritte alcune cose da parte della Giunta e da parte dei consiglieri di maggioranza di questo Consiglio regionale, ma ci pare più compiuto il discorso se l'insieme del progetto delle riforme viene inquadrato in una logica che le contemperi in maniera unitaria; in una logica cioè che preveda, per esempio, quelli che sono i principi fondamentali ispiratori ai quali ogni singolo provvedimento di legge poi deve fare riferimento. Questo significa inquadrali in una logica unitaria, dargli una cornice omogenea; cornice omogenea che, allo stato dell'arte, allo stato delle cose, manca.

Però non siamo neanche rinunciatari; intendiamo, in maniera solerte, concreta, forte, dedicarci e approfondire questi aspetti per arrivare, nei tempi in cui si sono fissati stavolta, visto che abbiamo saltato i primi, a presentare una legge di riforma nei confronti di chi dall'esterno (come richiamato già dall'onorevole Scano, e onestamente sento l'esigenza di richiamare anch'io il fatto che giorno dopo giorno assistiamo in maniera continua ad interventi esterni - ben vengano - a questo Consiglio regionale e al mondo della politica, i quali sono solitamente fortemente critici - ben vengano anche le critiche - che però lasciano anche perplessi) avanza continuamente critiche pure provenendo da settori che hanno fatto parte di questo Consiglio regionale, che hanno fatto parte di altre istituzioni notevolmente importanti e che hanno lasciato tracce, segnali e segni, e che evidentemente quelle problematiche relative alle riforme allora non se le sono poste perché credevano di aver adempiuto a tutto. Oggi che non siedono più in quei banchi ritengono, evidentemente, di indirizzare il dito critico, fortemente critico, nei confronti di chi si prepara invece a farvi in qualche maniera fronte.

Un'ultima cosa: il termine indicato nella normativa è un termine ampio, lo riconosciamo, ma nessuno vieta, una volta che abbiamo inquadrato i problemi e predisposto una legge quadro, che i singoli provvedimenti, esaminati dalla competente Commissione e inquadrati in quel criterio di omogeneità a cui si faceva riferimento, in Aula possano arrivarci prima. E' da quel momento quindi che dispiegano efficacia. Il termine indicato è soltanto il termine finale; evidentemente è il termine massimo. Mi fermo a questo punto, signor Presidente, consapevole che ho esaurito il mio tempo e che, per quanto riguarda me e il mio Gruppo, ma credo anche la maggioranza, abbiamo piena consapevolezza e piena volontà di tornare ai grandi temi della politica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Tornare ai grandi temi della politica. Siccome è di moda il futuro, io mi chiedo quando; forse quando io non sarò più presente in quest'Aula, allora il futuro è un futuro che non mi interesserà, mi interessa di più un presente, possibilmente un presente continuo. Comunque la prego, onorevole Balia, di non dare suggerimenti alla Giunta, perché l'*escamotage*, da lei suggerito, la Giunta lo ha già posto in essere, se è vero come è vero che ha presentato tre disegni di legge. E' vero anche che sono tanti gli enti, però ha iniziato dagli enti veramente più qualificati e difficili come l'Istituto Superiore Etnografico di Nuoro, che sappiamo avere molti dipendenti, o l'Istituto Zooprofilattico, e ancora il terzo disegno di legge, forse il più importante, è: "Norme per il diritto allo studio". Questi tre disegni di legge, la Giunta avrebbe fatto bene, senza aderire al suo suggerimento, a non presentarli neanche. Comunque, siccome glielo ha suggerito, ho capito da dove nasce questo suggerimento.

A proposito dell'ultimo discorso di Scano, che anche apprezzo per la volontà di fare qualcosa in più, mi è sembrato quasi un recedere da quel discorso che ha fatto precedentemente, forse è già avvenuta nel giro di mezz'ora qualche verifica che aveva un tono di condanna e di giudizio sulla Giunta ben più definito. Per quanto riguarda invece il suggerimento che le ha dato il collega Usai, non sono assolutamente d'accordo. Lei, Presidente, non solo non deve girare per la Sardegna, come le ha detto Usai, tanto meno per l'Europa o per l'Italia, ma stia fermo a Villa Devoto e controlli che la Giunta lavori, lavori sodo e lavori bene e presenti dei disegni di legge che finalmente possano avere l'approvazione anche da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, noi abbiamo già indicato esplicitamente che voteremo contro questo disegno di legge, ma io voglio fare questa dichiarazione intanto per tranquillizzare l'onorevole Usai, per dirgli che probabilmente il mio incarico di Assessore non ci

sarà in questa legislatura, perché tra le espressioni di buona volontà di questa maggioranza e poi gli accordi e le discussioni che superano le divisioni e le rotture che ci sono state in passato, c'è molto divario. Volevo anche dire che le argomentazioni tecniche dell'onorevole Ballero, che hanno possibilità di convincimento, non sono però comprensibili se si ritengono avulse da una realtà politica e da una responsabilità politica.

Insomma, compagno Scano, tu dici "non bisogna far parole, bisogna cimentarsi in questo problema, perché il terreno delle riforme è un problema che riguarda tutti e di cui" - l'espressione non è tua, ma la interpreto in questo modo - "tutti dobbiamo farci carico non a parole". Cosa vuol dire questo? "A parole", cosa vuol dire? Noi proponiamo dei suggerimenti, avanziamo delle proposte, ci dibattiamo su questo terreno nelle Commissioni. Poi cosa si fa? Cosa fa la maggioranza che ha gli strumenti per proporre una modifica, per la quale tra l'altro si è impegnata: si è impegnata nelle dichiarazioni programmatiche, si è impegnata nel corso di questi due anni di legislatura? Questo è il problema. Altrimenti certo che diciamo solo parole, cosa possiamo fare d'altro, se non suggerire alcune esigenze che sono profondamente sentite non solo in questo Consiglio, ma dall'opinione pubblica, perché c'è una situazione, come dicevamo all'inizio di questo dibattito, economica, sociale e occupativa così drammatica che impone non in tempi lunghi da soppesare in tutte le sue implicanze nei provvedimenti che vengono proposti e presi, ma in tempi assolutamente rapidi, una soluzione.

Uno dei problemi è il superamento dei conflitti che esistono nella Giunta e nella maggioranza. Voi tentate di negare queste cose, ma queste cose ci sono, sono reali, sono conosciute da tutti. Perché ognuno di noi prendendo contatto con singoli consiglieri e Assessori riscontra poi questa realtà di questo conflitto, persino l'impossibilità denunciata dagli stessi di poter andare avanti su proposte innovative, su modificazioni della politica di governo di questa nostra Isola. Questo è il problema. Allora vogliamo dire: ci sono tempi tecnici che bisogna superare e, elencati con grande abilità e con grande capacità dall'onorevole

Ballero, ci sono problemi e questioni su cui dobbiamo riflettere tutti per poter superare la situazione esistente in Sardegna.

Siamo d'accordo; però la maggioranza, che ha la responsabilità, e la Giunta cosa fanno? Questa è la questione. Bisogna compiere delle scelte, e le scelte sono difficili, anche governare è difficile: se governare è difficile e le scelte sono difficili voi dovete fare scelte difficili. E dovete proporre, attraverso provvedimenti, disegni di legge e quant'altro è possibile, una svolta in questo senso. Questa è la vostra responsabilità, questa è una responsabilità non solo amministrativa, ma è una responsabilità politica, ed è una responsabilità politica per la quale la maggioranza e, se volete, queste formazioni politiche che si richiamano alla maggioranza hanno pagato nelle ultime elezioni del 21 aprile, perché in Sardegna c'erano condizioni assolutamente diverse rispetto al risultato del responso elettorale, perché c'è una critica forte nei confronti della maggioranza, nei confronti della Giunta regionale per non aver adempiuto le promesse che nel corso della campagna elettorale per le elezioni regionali del 1994 essa aveva fatto al popolo sardo, ai suoi elettori e ai suoi cittadini, interni ed esterni alla nostra terra, esterni cioè quelli che risiedono fuori del nostro territorio.

Se noi facciamo questo, se è possibile ottenere dalla maggioranza questa svolta, questo ripensamento sulla sua attività di governo, questo impegno, allora credo che farsi carico dei problemi della Regione riguarderà tutti, riguarderà le opposizioni, riguarderà anche le minoranze, ma senza questo sforzo la responsabilità principale è vostra, è della maggioranza, è della Giunta. Per questi motivi noi confermiamo il nostro voto contrario a questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Io parto con un compito e cioè quello di assolvere, per quanto è possibile, questo Consiglio e la Giunta che

questo Consiglio esprime. Parto con questo compito perché, quando la politica è latitante in un ambito, credo che non si possa agitare la clava senza invocare delle responsabilità anche personali. Non si sono scuse indubbiamente, ci sono ritardi, ma credo che questi siano anche da attribuire soprattutto alle estreme difficoltà in cui ci si muove, in cui si opera e questo ovviamente non deve essere preso come un voler a tutti i costi essere assolti. Essere incalzati credo che sia una cosa che sta nel ruolo e nel gioco tra la maggioranza e l'opposizione.

L'imputata di oggi, è vero, è questa maggioranza, e l'oggetto per cui si celebra il processo sono le riforme. Queste riforme che sono invocate da tutti, anche nelle campagne elettorali, ciascuno se ne fa un ombrello di queste riforme, poi però, quando dalla invocazione si passa alla fase operativa, ci si rende conto che le difficoltà sono estreme, sono grandissime e non dipendono solo dal palazzo e da chi opera nel palazzo, ma dipendono un po' da tutto quello che è il tessuto che nelle riforme ha sede. Oggi si chiede una proroga per poter lavorare bene, per cercare di non liquidare la riforma in maniera affrettata, anche se tempo ce n'è stato, tutti lo abbiamo avuto davanti, però ritengo che la proroga possa avere un accesso, sempre coniugando il futuro, nella speranza che questi mesi diano la definitiva risposta alle riforme che stiamo invocando.

Io vorrei però tranquillizzare in un certo senso quest'Aula, perché si è pensato che alla fine si possa arrivare a queste riforme in maniera addolcita. Noi siamo in questa maggioranza, così come abbiamo siglato il documento nel giugno del 1995, perché invocavamo un profondo e radicale cambiamento della Sardegna. Quello che abbiamo invocato, che abbiamo sottoscritto anche se pur a maglie larghe, nelle linee programmatiche della seconda Giunta Palomba sono elementi dai quali non vogliamo retrocedere. Li abbiamo sottoscritti quegli elementi e quelle linee programmatiche con una maggioranza, precisa, e a questa noi intendiamo far riferimento. Per cui per quanto ci riguarda saremo al lavoro dentro questa maggioranza e all'interno delle linee programmatiche

che abbiamo sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale col sistema elettronico del disegno di legge numero 248/Parte.

Rispondono sì i consiglieri: Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Ladu - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Murgia - Obino - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Amadu - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Casu - Concas - Federici - Floris - Frau - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Marracini - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Oppia - Pirastu - Randaccio - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo.

Si sono astenuti: il Presidente Selis e i consiglieri Aresu e Vassallo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	72
astenuti	3
maggioranza	38
favorevoli	43
contrari	29

(Il Consiglio approva).

Elezione di un componente del CO.RE.CO.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del Comitato regionale di Controllo sugli

atti degli enti locali, in sostituzione di Antonio Moi, dimissionario.

Ricordo che il Consiglio regionale per Regolamento deve procedere, ai sensi della legge regionale 13 dicembre 1994, numero 38, modificata dalla legge 14 gennaio 1995, numero 4, all'elezione di un componente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali in sostituzione del dottor Antonio Moi, categoria d), dimissionario. Ricordo che la legge citata prevede che risulterà eletto chi avrà ottenuto il voto di due terzi dei componenti dell'Assemblea, cioè 54 voti, e a parità di voti il più anziano di età. Qualora nessuno ottenga la prescritta maggioranza, la votazione sarà ripetuta a distanza di non più di 24 ore e risulterà eletto chi abbia ottenuto la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei voti, a parità di voti il più anziano di età. Ricordo altresì che copia delle designazioni fornite dagli ordini professionali, previste dalla legge numero 38 del 1994, per i componenti di cui alla lettera d) dell'articolo 4, è stata distribuita a tutti i Gruppi consiliari.

Di questa procedura quindi sottolineo che le terne sono state distribuite e che nella prima votazione occorre una maggioranza qualificata, lo comunico per evitare, se lo riterrete, di fare una seconda votazione trovando le opportune intese. Con questa avvertenza credo che possiamo procedere. Prego i Segretari di procedere all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	72
astenuti	1
maggioranza	54
schede bianche	7
schede nulle	2

Hanno ottenuto voti: Marini Davide, 54; Maninchedda Paolo, 8.

Viene proclamato eletto: Davide Marini.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Elezione di un componente del CO.CI.CO. di Oristano

Prima votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di un componente del CO.CI.CO. di Oristano. Vi do lettura della procedura. Ricordo che dobbiamo procedere ai sensi della legge regionale numero 38, modificata dalla legge numero 4, del 1995 all'elezione di un componente del Comitato circoscrizionale di Oristano in sostituzione del dottor Fernando Ruggeri, categoria d), dimissionario. Ricordo che la legge citata prevede che risulterà eletto chi avrà ottenuto il voto dei due terzi i componenti l'Assemblea, cioè 54 voti, a parità di voti il più anziano di età. Qualora durante la prima elezione nessuno ottenga la prescritta maggioranza, la votazione sarà ripetuta a distanza di non più di 24 ore e risulterà eletto chi avrà ottenuto la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei voti, e, a parità di voti, il più anziano di età. Ricordo altresì che copie delle designazioni fornite dagli ordini professionali, previste dalla legge regionale numero 38 del 1994 sono state distribuite a tutti i Gruppi consiliari. Prego i Segretari di procedere all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61
astenuti	1
maggioranza	54
schede bianche	4

Hanno ottenuto voti: Sequi Remigio, 50; Campus Antonio, 2; Carrus M. Teresa, 3; Frizzi, 2.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Seconda votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Poiché non è stato raggiunto il *quorum* prescritto per la validità della prima votazione, indico la seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente del CO.CI.CO. di Oristano di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d) della citata legge regionale numero 38 del 1994, come modificata dalla legge regionale numero 4 del 1995.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
astenuti	1
maggioranza	25
schede bianche	4
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Sequi Remigio, 43, Carrus Maria Teresa, 1.

Viene proclamato eletto: Sequi Remigio.

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Cherchi - Concas - Cucca - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Federici - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ladu - Liori - Lippi - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Nizzi - Obino - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Nivoli - Sassu - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 57.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì
